

QUESTO NUMERO CONTIENE L'INIZIO DEL GRANDE FILM-ROMANZO PARAMOUNT "CLEOPATRA" CON CLAUDETTE COLBERT, E UN MAGNIFICO PAGONE A COLORI

Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 42
17 Ottobre 1934 - Anno XII

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



CLAUDETTE COLBERT

come interprete del film Paramount "Cleopatra" di cui iniziamo il cineromanzo in questo numero.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Dickens. Ahimé non lo so, confesso che l'ho sentito nominare da te la prima volta. Se però ci tieni molto m'informo.

A. M. Di nessuno dei film che ti interessano furono pubblicati fascicoli-romanzo.

Linca Miopie - Milano. L'articolo « Bilancio della Biennale Cinematografica » avrà soddisfatto anche te. La critica di Roma su « Angeli senza Paradiso » comparve nel numero 10. Questo film mi piacque molto, mi fece pensare che Forst più che attore era nato regista. Hai a Milano una bottega di pasta di Napoli e approfitti dell'occasione per raccomandarmela. Grazie, ma la tua non mi sembra, diciamo così, una réclame all'americana. Laggiù, a New York, le grandi ditte per fare réclame ai loro prodotti, usano inviare un campione ai probabili clienti. Dovresti seguire quest'esempio con me, che sono un probabilissimo consumatore di pasta asciutta; e se ti senti sicuro della bontà della tua merce, offrime un campione. Non molta roba: un quintale di spaghetti, come prima impressione, potrebbe bastare.

Diciottenne. Che io abbia ben 32 anni è possibile che ti dispiaccia molto; ma non quanto a me. Non è detto però che un trentaduenne non possa essere « vulcanico », i vulcani in fondo sono assai più vecchi e nessuno li accusa di freddezza. Voglio dire che la vulcanicità è una questione di temperamento, non di età; lo zio Antonio, fratello di mia madre, ha settantotto anni, e quando egli deve venirci a far visita la nostra giovane cameriera si rifiuta di andargli ad aprire la porta con la scusa che l'anticamera è buia e che lei fin da bambina ha avuto una terribile paura degli spiriti.

Anno l'amante del mondo. Capisco benissimo che il tuo pseudonimo sta a significare che ami Greta Garbo, però esso mi fa un certo effetto! Io, se amassi l'amante di un villaggio di appena trecento abitanti, sento che non avrei il coraggio di confessarlo a nessuno. Ora, il mondo è un insieme di tante città e villaggi, forse più di mille, chi ha viaggiato molto lo sa con precisione. Vedi, io ho più volte richiamato alla moderazione i « tifosi » di Greta Garbo, e mi rivolgevo senza saperlo anche a te. Ho letto senza batter ciglio le tue lodi alla diva, ma quando sono giunti alla frase: « Qual'è quel cuore prosaico che non frema all'incanto della sua voce? » nulla ha potuto impedirmi di dare un balzo che, almeno, se avessi fra i miei antenati un leopardo, potrei attribuire alla ereditarietà. La voce di Greta Garbo, come noi la conosciamo nelle versioni italiane dei suoi film, può far fremere soltanto una ruota di carretto. « Questa voce — direbbe la ruota di carretto con profonda commozione — mi ricorda mia nonna. Povera nonna, era tanto vecchia, non la ungevano mai ». Insomma, mio giovane amico, moderati; l'ammirazione onora chi la nutre e chi la suscita, ma soltanto se è intelligente e misurata. A Venezia Greta Garbo non c'è stata, neppure in incognito. Il « ruscello di Tennyson », che non ha soste né indietreggiamenti » non può essere che in una poesia. Poesia ricca di simboli, credo, perché non si è mai sentito di ruscelli che si fermassero e che, avendo dimenticato qualche cosa, si affrettassero a tornare indietro. Ciò non è nella natura dei ruscelli, bensì in quella di mio zio Agenore. Egli una volta tornò a casa dopo pochi minuti di passeggiata, e si mostrò assai adolorato che i carabinieri che lo accompagnavano avessero una così scarsa fiducia in lui. « Questi bravi militi — egli disse piangendo — non vogliono credere che i miei calzoni sono qui, nella camera da letto. Ma vi pare che se li avessi persi per strada non me lo ricorderei? ».

Cyril - Terr. Sei un attivo « mangiatore » della mia rubrica? Grazie, ho sempre sperato che col tempo essa, se non a me, a qualcuno potesse dar da mangiare. Non so se Fatigati sia nato a Terracina; in ogni modo gli puoi scrivere presso la Cines. Pubblicazioni come quelle che ti interessano non mi consta che ve ne siano. Il metodo di sceneggiatura dei film è sempre lo stesso; del resto un suntuo basta per stabilire se un soggetto è degno o no; alla divisione per scene provvedono poi appositi tecnici. Mi pare una buona cosa: non sarebbe giusto che per apprendere che l'aspirante soggettista è uno sciocco, un regista dovesse leggersi un copione di cinquanta pagine. Minuzioso e poco sensibile ti definisce la calligrafia.

Ombra N. 1. Lieto che il mio libro ti sia piaciuto; conservo la tua lettera per rileggermela il giorno in cui l'editore mi pagherà le percentuali. (Sembra incredibile; ma agli autori spetta una percentuale sui libri venduti). Che giorno sarà quello: un bel mucchietto di nichelini sul tavolo, ed io che rileggerò la tua lettera, mentre una decina di baritoni, ingaggiati apposta dai miei parenti ansiosi per la mia salute, ripeteranno con ardore: « Non si vive di solo pane, non si vive di solo pane ». Io lo scrivo due volte sole, ma essi dovranno ripeterlo almeno per tutto il pomeriggio, perché l'uomo

in realtà; a furia di sentir ripetere certe cose, finisce per crederci. Volentieri ti farò la dedica se verrai a Milano. « Di chi è questa firma? » ti chiederanno poi le amiche. « Dell'autore, di Marotta » esclamerai orgogliosa, ed allora esse ti guarderanno sorprese, mormorando: « E chi è questo Marotta? ». Grazie della promessa fotografica, l'avrò cara, ingaggerò silenziose ma terribili lotte notturne con i topi che vorranno rosicchiarla; di quelle diurne con la mia cara Amanda non parlo, il vero eroismo è sempre modesto. Augurando ogni bene al mio libro, dopo averlo comprato e letto, tu però dà prova di un eroismo anche più epico.

Nini. Non ho mai conosciuto personalmente Fredric March e non sono quindi in grado di rispondere alle tue domande. Ad ogni modo, esce ora un bellissimo fascicolo illustrato su questo attore: costa una lira in tutte le edicole. Acquistalo e vi troverai ciò che mi hai chiesto.

Fogliolina d'edera. La rivista del Cinema

non si è visto. Apro col batticuore ogni lettera, sperando che ci sia dentro questo famoso milione, macché. Trovo di tutto nelle lettere che mi pervengono, dalla stella alpina alla polvere per far prudere, dalla assicurazione che la mia cara Pia mi tradisce all'invito a colazione (molti amici hanno l'abitudine di avvertirmi per quale giorno si considerano invitati a colazione da me); ma un milione mai. Parola d'onore non riesco a capire che uso facciano dei loro milioni i ricchi. Accarezzate un loro figliuolo, con piacere vi lasciano fare; stendete la mano verso un loro milione, vi puntano addosso il revolver; quale miscuglio di nobili e di bassi sentimenti.

Marion - Taranto. A Eugenio Bertuetti, che è un valoroso giornalista e scrittore, puoi indirizzare presso la « Gazzetta del Popolo », di cui egli è vice direttore. Non ho il piacere di essergli amico e ignoro ciò che vuoi sapere.

N. Bassi. Non posso che augurarti fortuna.

40 visioni del film «La signora di tutti»

premiato alla Biennale Cinematografica come il film italiano tecnicamente migliore "per la sapiente condotta cinematografica della vicenda drammatica mirabilmente trasportata in immagini".

40 cartoline riproducenti altrettante scene di questo film, vengono messe in vendita nelle principali edicole al prezzo complessivo di lire due.

Per ordinazioni dirette inviare vaglia o francobolli (desiderando spedizione raccomandata aggiungere centesimi cinquanta) a: NOVELLA FILM, Piazza Carlo Erba, 6, Milano

Edutore: « La Biennale Cinematografica di Venezia », da noi annunciata, la puoi avere scrivendo a Rizzoli e C. Il romanzo « Una notte al Cairo » fu pubblicato nei fascicoli 51 e 52 del 1933 e 1 del 1934. La tua calligrafia, assai piacevole, denota eleganza, sensualità, egoismo.

Isabella. Opinioni: e per una discussione vera e propria questa non è la sede adatta, il resto del pubblico non vi si divertirebbe. La Helmi poi: nulla di più semplice che non ti piaccia, ma come si può negare che abbia molti numeri? Grazie della tua costanza di corrispondente; soltanto il mio sarto mi scrive forse quanto te, ma il suo stile mi piace meno. Secondo me un uomo, creditore o no, quando ha molta energia dovrebbe praticare il lancio del disco o il sollevamento pesi, non mettersi a scrivere delle lettere. Non ho mai sentito nominare l'epistola come esercizio violento, eppure il mio sarto si ostina, con notevole ignoranza dei generi letterari, a concepirlo così.

La vedovella si diverte. Ti ricordo, come no; ma il milione che mi avevi promesso ancora

Una mia parola in tuo favore all'editore non servirebbe a nulla; sei molto giovane se credi ancora all'efficacia delle raccomandazioni; e poi fatte da un inferiore a un superiore! Intelligente, sensibile, un po' egoista, ti definisce la scrittura.

Maria - Roma. Grazie del buon ricordo. Lieto che la nostra terra vi piaccia tanto, nel suo paesaggio, nei suoi monumenti e nei suoi artisti (meglio avvertire i lettori che nella vostra lettera mi parlavate del Perugino, altrimenti qualcuno potrebbe pensare che io abbia detto « artisti » con riferimento personale. In realtà la voce che io fossi un artista trovò credito solo una volta, presso il padre della mia cara Attalia. Nel chiederle la mano della figlia dovette necessariamente parlargli dei miei guadagni, e fu allora che egli, cifre alla mano, fu costretto a dire: « Siete un artista, ahimé ». Il mio poema « Solo col sole », che tante volte egli aveva veduto in mano a sua figlia, mai, mai gli aveva fatto sospettare una cosa simile). Sono felice che vi sposiate, signora, gradirò la

promessa comunicazione di nozze. Benché io non abbia mai partecipato alle cerimonie dei ricchi (sono di sangue borghese, signora mia), ritenetemi presente in ispirito, accogliete i miei auguri.

Raff. Segui con « malcelato interesse » le sorti della cinematografia nazionale? Bravo, ma non vedo perché, eventualmente, un simile interesse dovresti celarlo. Dovremmo stare attenti alle frasi fatte: è vero che sono già fatte, ma potremmo dar loro un'occhiata prima di servircene. E non aver paura, « La signora di tutti » è un bel film anche se il critico di quel giornale della sera ha fatto delle riserve (o forse appunto per questo). Alle volte qualche critico di giornale della sera si dà delle arie con l'illusoria speranza che qualcuno, così, si accorga che egli esiste. Più il giornale sul quale scrive è importante, più il critico sente la responsabilità del suo ufficio, e più, quindi, il suo giudizio si fa sereno. Ecco perché i critici in genere dei grandi quotidiani, hanno considerato il primo film di Rizzoli con una obiettività e un'intelligenza che nel tralietto che mi hai segnalato evidentemente mancano.

Piccola triste. Sposata, senza figliuoli. Fantasia, egoismo.

Aida. Dicendo eleganza, non intendevo riferirmi soltanto ai vestiti. L'eleganza è una dote dello spirito, che si manifesta nella scelta di un cappellino, ma anche nella sensibilità per un quadro, per una poesia, per una musica; in ogni caso, se credi che io ti abbia offesa, scusami. Inoltre, come grafologo non la pretendo a infallibile; pratico la grafologia solo perché non credo che qualcuno, avendogli io dato responso di « spirito avventuroso, fortuna con le donne » si affretti a dare un bacio alla moglie di Schmeling, presente il marito; non mi permetterei mai, capisci, di avere tanta influenza sulla trasformazione dei connotati dei miei lettori. Spiacente di non poter darti l'informazione musicale che desideri: alla musica sono costituzionalmente negato, i miei amici si divertono molto a suonarmi canzonette di E. A. Mario facendomi credere che si tratti di musiche di Bach, e non è raro il caso che in qualche salotto io interrompa bruscamente una esecuzione di Beethoven per esclamare: « No, no, stavolta non me la fate, questa è Scetate, scetate, oi Mari, di Murolo e Tagliaferri ». Io però non vado al teatro lirico, né ai concerti; mentre non è escluso che molti che ci vanno, e che parlano con competenza del « tormento di Schubert » o del « simbolismo di Wagner », si trovino, rispetto alla musica, nelle mie identiche condizioni. Uno di questi intenditori ostentava, durante i concerti, una faccia sulla quale molti asserivano con ammirazione che si potessero veder passare i fantasmi evocati dalla musica eseguita in quel momento; ebbene, io feci su di lui un curioso esperimento. A metà di una sonata, gli misi bruscamente una mano sulla spalla e gli dissi: « Voi state pensando a una cambiale che vi scade domani! ». « Come lo sapete? » egli esclamò costernato; e quando tentò di riprendersi era troppo tardi, egli non fu più ammesso in nessuna sala di concerti, perdette a causa del mio espediente la sua bella fama. A parte tutto, la musica che si stava eseguendo in quell'istante evocava una scena baccica, saturata di sfrenata allegria. La Hayes, ch'io sappia, continua a lavorare. Le voci di ritiro di certe attrici vengono spesso fatte correre per ragioni pubblicitarie. Non capisco perché; si trattasse di Diomira Iacobini, la gente potrebbe pensare: « È l'ultimo suo film, andiamolo a vedere, non mostriamoci troppo duri ». Tra i nomi « Rosalia » e « Camilla » preferisco Cunegonda: è più autoritario, direi quasi più turrito, dà la piacevole impressione di qualcosa di resistente agli urti e alle intemperie, che non sia facile trovare in una Sonia o in una Ebe. Non condivido le tue idee sulle arti del nostro tempo. Tu dici « Tiziano! Leopardi! Verdi! »; ma Tiziano, Leopardi e Verdi, a parte tutto, li avevamo già.

Il Super Revisore



Le dive sono sempre giovani ed affascinanti perchè fanno uso costante di

Cipria
Colonia
Profumo
Giacinto
Innamorato
S. V. e M. M.

Dicono che l'esperienza della felicità sia piena di ineffabile tristezza; ma l'esperienza di chi deve alla

Diadermina
 la freschezza della carnagione e l'agilità dei movimenti è piena di dolce consapevole gaiezza.

TUBETTI DA L. 4,00 - VASETTI DA L. 5,70 E DA L. 8,50
LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedete opuscolo G. al:

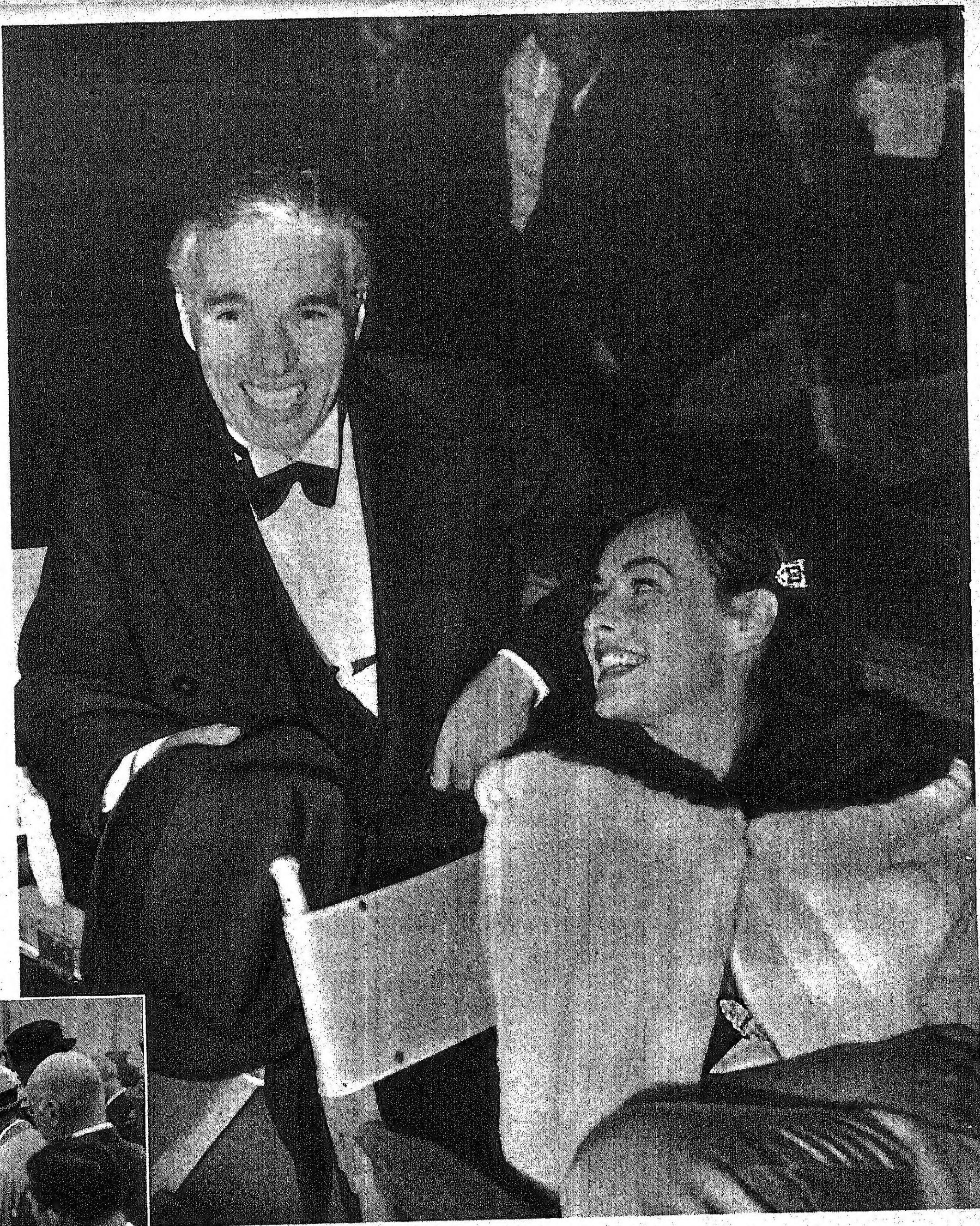
Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

ELISABETTA BERGNER

HA PAURA DI HOLLYWOOD

Chi crederebbe che questa birichina dai grandi occhi scuri e dalle palpebre pesanti ha già tutto il mondo ai suoi piedi? A guardarla in certe sue pose naturali la si scambierebbe per una collegiale romantica, decisa a ripetere il giuoco della margherita: m'ama non m'ama dimmelo tu. Certo Elisabetta Bergner non è l'attrice che dove arriva fa fracasso, come se ne vedevano una volta in molti films americani, quando per le donne erano di moda i capelli e le abitudini da « maschietta »: sebbene nell'intimità si presenti sempre vestita con un giubbetto, che cambia colore al cambiare delle stagioni e con dei pantaloncini che arrivano alle ginocchia. Elisabetta Bergner viene dal teatro. Questa piccola attrice austriaca è stata per anni l'idolo dei salotti di Berlino, che poi ha dovuto abbandonare per la lotta che si è scatenata in Germania contro gli ebrei. Si è rifugiata in Inghilterra dove ha debuttato in una commedia: Non mi fuggi mai. Ogni sera una folla enorme si riversava davanti al Teatro Apollo per ascoltare la sua voce così umana e vederla muoversi a passi lenti sulle tavole del palcoscenico. Da molti anni a Londra non si era mai vista una simile ressa di spettatori di lusso davanti agli sportelli del teatro.

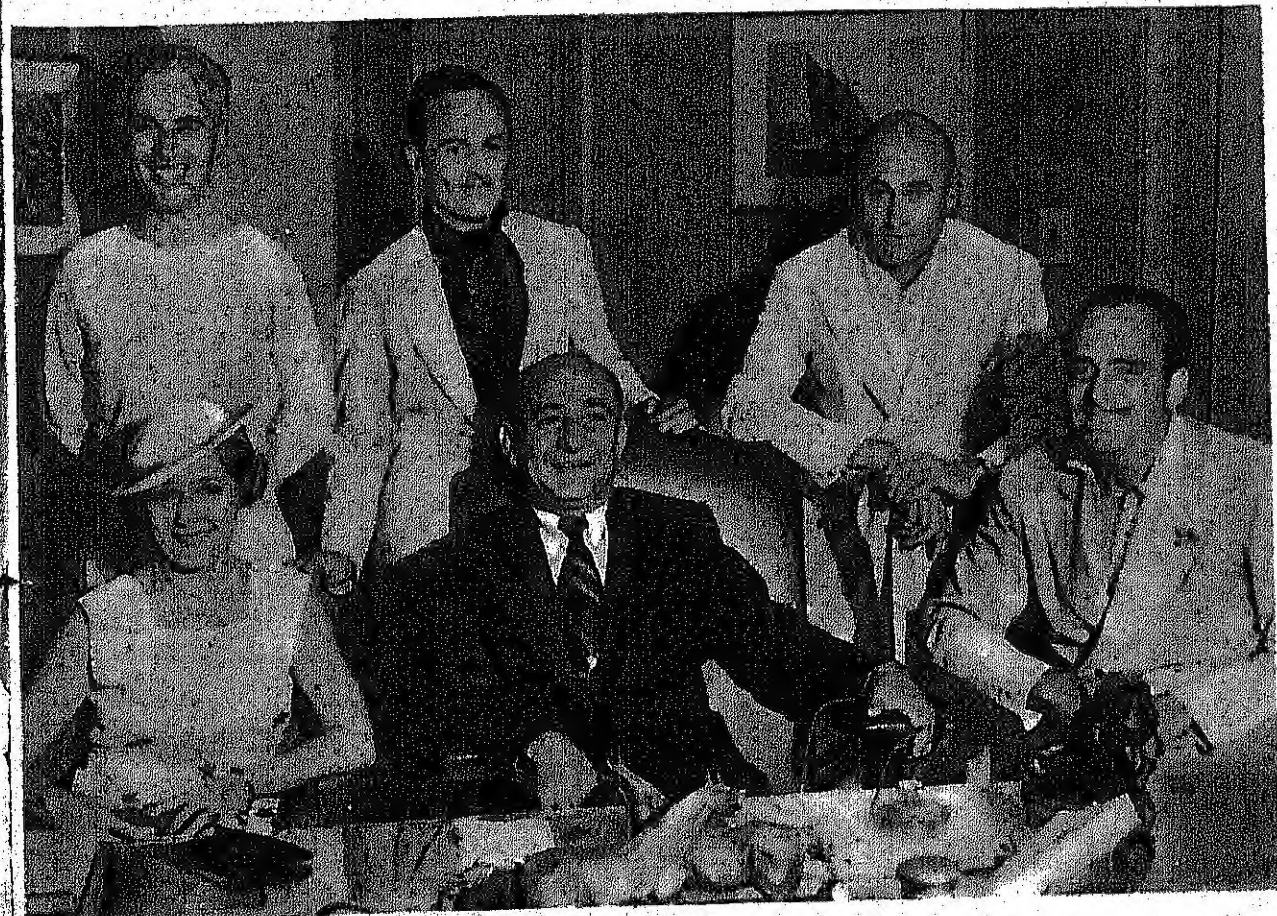
Quando il sipario si alza, una figura minuta, così piccola che un uomo forte potrebbe reggerla sul palmo della mano, domina il palcoscenico. Un gesto. Uno sguardo. Una pausa. Un grido di disperazione. Il pubblico è silenziosissimo e commosso e lei serra il pugno. Un altro silenzio. Il tono di voce è cambiato. La piccola figura fa delle piroette lente ma decise. È provocante, è civettuola e incredibilmente allegra. Il pubblico è trasportato dietro la sua foga. Negli intervalli il silenzio resta. Nessuno lascia il suo posto. Dall'orchestra fino alle gallerie il pubblico è trattenuto come da una vibrazione magnetica sottile, che persiste anche quando l'oggetto che ne era l'ispirazione è svanito. A sipario calato grida « bravo » nella sala. Le personalità più eminenti dell'aristocrazia inglese sono davanti ai suoi piedini. Lei sta con gli occhi



Pare che l'unione Charlie Chaplin-Paulette Goddard non conosca ancora le nubi. Ecco qui i due colti dal reporter mentre assistono alla rappresentazione di "Sogno di una notte di mezz'estate" messa in scena da Max Reinhardt all'"Hollywood Bowl".



Douglas intervistato dai giornalisti americani al suo arrivo a New-York.



abbassati e la testa rechina, come incisa nell'avorio. Come vive Elisabetta Bergner nell'intimità?

Se avete la fortuna di essere ammessi nel suo appartamento, in quella sua casa raccolta, tutt'intorno alberata, tra le verdi colline di Londra, non arrivate mai prima delle 5 del pomeriggio, perché la giornata della Bergner comincia a quest'ora.

— Ogni volta che recito — dice lei — tutta la mia vita viene bruciata completamente, come una candela. Il mio lavoro è tutta la mia vita. Dopo la mia malattia ho dovuto riconquistare le mie forze a poco a poco e nel modo più ridicolo. Mi facevo accompagnare a teatro, per le prove, in carrozza, distesa sui cuscini. Tutta la mia giornata, eccetto le ore in cui recito, la passo a letto: imparo a letto le nuove parti, quasi mai vedo gente, perché il solo fatto di sentir parlare gli altri, consuma le mie forze. Dopo il tè giuoco alle carte da sola: con le mie carte io m'illudo di escludere il mondo. Dimentico tutto, salvo il giuoco, e lo stesso avviene quando recito.

Osservatela mentre parla: è ferma come una sfinge. Le piccole mani espressive che sono diventate così celebri quanto quelle di Eleonora Duse, stanno raccolte sul grembo. Solamente i grandi occhi cercano sempre qualche cosa. Così appartata essa vive chiusa dentro se stessa, come tra le mura di un monastero.

Mary e Doug si sono riconciliati? Mah! Certo che poche settimane or sono i due "ex-sposi più perfetti di Hollywood" si sono trovati nello studio di Joseph Schenk, presidente degli Artisti Associati, e in presenza di Charlie Chaplin, di Samuele Goldwyn e Donyl Zaruck, hanno parlato esclusivamente d'affari.

Ma ora è veramente felice: è solo da un po' di giorni che il più celebre commediografo del mondo, Bernard Shaw, dopo dieci anni di richieste da parte dell'attrice, ha dato finalmente il permesso di tradurre in film il suo capolavoro: Santa Giovanna, ispirato alla vita di Giovanna d'Arco: La Bergner già lo aveva portato trionfalmente sulle scene. Quando nel 1915 Paolo Czinner, marito e direttore della Bergner, chiese a Shaw di portare Santa Giovanna al cinematografo, il grande commediografo e umorista, rispose con un'alzata di spalle. (Si ricordi che allora non si parlava neppure di cinema parlato).

Dopo il successo mondiale de La Grande Caterina edito dalla Korda-Toeplitz, gli industriali americani hanno fatto alla Bergner proposte spettacolose. Ma Elisabetta ha paura di Hollywood, ha paura che Hollywood la soffochi.

— A Hollywood — dice — non capiscono gli artisti.

Ma in America, presto o tardi finirà con l'andarci, preceduta oramai dalla fama di due suoi films celeberrimi: La Grande Caterina e Gli amori di Arianna.

Elisabetta Bergner finirà col trovarsi a suo agio a Hollywood, terra degli angeli. Non abbia paura della luce forte dei riflettori. Non le sciuperanno la sua pelle delicatissima come la pelle dell'uovo, e soprattutto copriranno di banconote i suoi piccoli piedi di cera.

Leonardo Gatto

**IMMINENTE:
PAGINONE
UMORISTICO**



La **CIPRIA DIADERMINA** è galeotta: dà al volto la tinta che attrae e la grazia che seduce.

Cipria

Diadermina

Esiste in tutte le tinti. - Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMERICO N. 36 - MILANO



MURIEL EVANS
Metro-Goldwyn-Mayer

È in potere di qualsiasi donna il possedere quell'attrattiva affascinante la più ambita e cioè una pelle ed una carnagione delle più perfette. Le cinestelle, la di cui bellezza forma l'invidia del mondo intero, usano giornalmente le 2 Pond's Creams per proteggere la loro carnagione. Queste famose creme costituiscono

un trattamento di bellezza impareggiabile, d'uso economico e dai risultati splendidi e sicuri.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 10), Firenze.

Vasetti: L. 7,50 e L. 14,00

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,00 e L. 6,00

POND'S 2 CREAMS



SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi - insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14,50 nelle Profumerie e Farmacie.



CLEO

Romanzo-film Paramount diretto da Cecil De Mille e inter

CAPITOLO I.

Il giuramento nel deserto.

L'Egitto, dopo di aver sparso attorno a sé i bagliori della sua civiltà, cominciava a declinare, mentre, a settentrione, nel centro della regione mediterranea, un'altra luce assai più possente, una luce che non doveva estinguersi mai più, aveva preso ad ardere, ed ogni giorno appariva più splendente: la luce di Roma. La luce di Roma, che ormai giungeva ad illuminare i più lontani confini del suo dominio, giorno per giorno sempre più grande.

Vestigia della grandezza trascorsa rimanevano, però, ancora sulle sponde del Nilo: il regno dei Faraoni, come certi fiori che paiono dotati di un potere misterioso, irradiava attorno a sé una bellezza indichibile, prima di morire. Ed era ancora forte, sulla sua terra d'Africa, e ricco. Tanto ricco, da invogliare alla conquista, a qualsiasi sacrificio pur di impossessarsi dei tesori che poteva offrire.

Pure, l'Egitto, se volesse, se un poco di buona volontà animasse tuttavia il suo popolo, rammollito dai piaceri, potrebbe essere ancora forte e dominatore. Alle sue porte, verso Oriente, giace il più favoloso degli imperi, l'India, terra di ogni bellezza, circondata da un mare geloso del tesoro che custodisce, ma pur prodigo di altre ricchezze. Con l'India a fianco, il regno faraonico potrebbe dominare. Ma un male, ancor più grave del rammollimento dei suoi abitanti, mina il paese. A corte regna la discordia.

Ultimo erede al trono, il giovane Tolomeo dà prova di nessuna energia. E troppo giovane, per governare, e troppo inesperto. Poi, ama troppo i piaceri, come la ardente sua sorella Cleopatra, che, però, dimostra un carattere assai più energico. Ella, e lo sa, e se ne sente la forza, potrebbe, sì, dominare. Ma questo lo sa anche Potino, il primo ministro, assetato di potere e di ricchezza, il genio malefico della corte, cui fanno contrasto la serena bontà e la saggezza di Apollodoro, il precetto-

... l'ardente sua sorella Cleopatra...



re dei giovani principi. Se Potino è il genio tenebroso della corte, Apollodoro ne è quello benefico. Ogni suo giudizio è saggio, ogni sua parola illuminata. Per questo Potino lo odia: sa che, fino a quando Apollodoro vivrà presso i suoi discepoli, egli nulla potrà; le sue mani saranno avvinte ed impossibilitate ad ogni movimento. Sa che ad ogni suo cattivo consiglio, troverà un ostacolo nella buona volontà di quell'altro. Deve, dunque, scomparire. E con lui dovrà scomparire la giovane regina, colei che troppo impaccio gli darebbe per il buon esito dei suoi tenebrosi progetti. Morti o scomparsi Apollodoro e Cleopatra, egli sarebbe libero di agire: il giovane Tolomeo, nelle sue mani, diventerebbe un docile giocattolo e nulla più. E non bisogna tardare, il tempo stringe. Se lascia trascorrere ancora qualche mese, Cleopatra, cresciuta in forza ed in saggezza, potrà impedirgli di raggiungere la meta prefissata. Ed allora addio sogni di ricchezza e di potere!

Così avvenne che, un mattino, Carmione ed Iras, le due schiave che più vicine stavano alla regina, in qualità di sue cameriste di fiducia, affacciandosi alla soglia della stanza dove ella soleva trascorrere le notti, notarono in essa un grande disordine. I pochi e rari mobili che giacevano a terra rovesciati, tra i frantumi di vasi e di coppe preziose, il grande letto, disfatto, e le cui coperte erano cadute assieme agli arredi sul pavimento ricco di marmi preziosissimi, indicavano come colà si fosse svolta una lotta accanita. Col cuore stretto da un oscuro presentimento, con tutta l'angoscia che, dinanzi al pericolo, poteva risvegliare nel loro cuore, chiamarono ad alta voce:

— Cleopatra! Cleopatra! O nostra regina, dove sei?

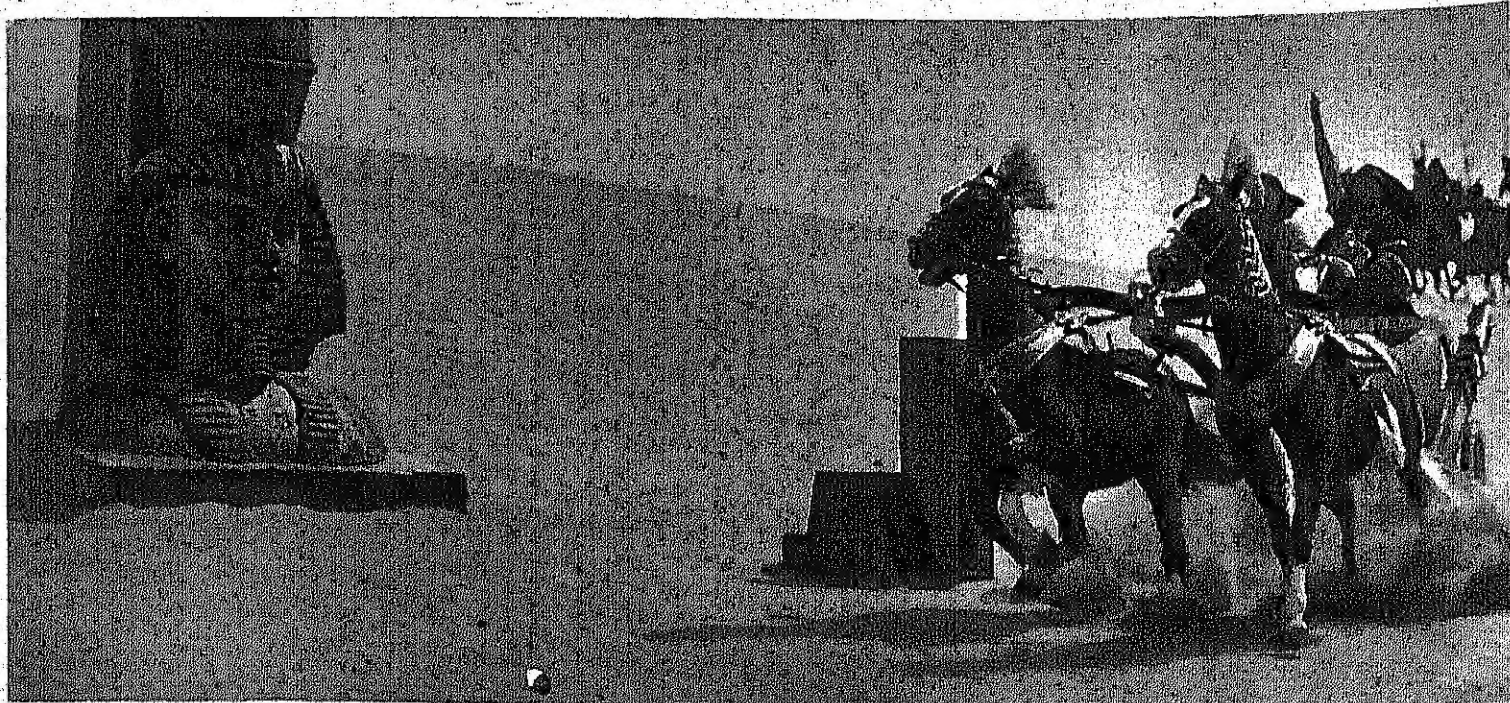
Ma nessuno rispose loro. Nessuna voce ruppe il triste silenzio che opprimeva gli appartamenti della giovane principessa. Si guardarono in volto esterrefatte.

— Dove sarà mai? — chiese Carmione. — Mai ella è scesa dal suo letto senza il nostro aiuto; ella ha sempre atteso che le nostre mani la sorreggessero, la cospargessero di unguenti... Ed ora... oh, Iras, corriamo a darne notizia al Faraone. Egli, forse, saprà ritrovare sua sorella.

Ma, ogni ricerca intrapresa nel palazzo reale fu vana. Cleopatra ed Apollodoro mancavano. Il giovane Tolomeo, all'apprendere la notizia, s'era stretto nelle spalle, ed un sorriso d'ironica soddisfazione gli aveva contorta la bocca. Evidentemente, egli sapeva. Sapeva, ma non voleva dire dove fosse la sua sorella e rivale.

Intanto, verso oriente, correvano in lunga teoria una moltitudine di bighe, trascinate attraverso alla sabbia del deserto da focosi corsieri. Alessandria, la città regale, era, all'alba, rimasta lontana, oltre quella vasta solitudine gialla e paurosa. Nella prima, duro in volto, e come animato da una volontà indomabile, stava Potino, accanto all'auriga, mentre ai suoi piedi, da un involto che pareva di tappeti, uscivano fiochi gemiti come ad implorare pietà. Un simile involto giace nella biga seguente. Corrono i cavalli, sollevando nugoli di polvere.

... correva in lunga teoria una moltitudine di bighe...



PATRA

relato da Claudette Colbert con Harry Wilcoxon e Warren Williams

Il sole è già alto in cielo, quando, dinanzi ad una stele eretta ad indicare i confini del regno verso oriente, Potino alza una mano, ed i cavalli si fermano quasi di schianto, impennandosi.

Il primo ministro scende, e fa cenno ai suoi uomini di prendere l'involto. Ed ecco, dai tappeti, sorgere la fiera figura di Cleopatra, che egli stesso, nella notte, guidando un manipolo di sicari, aveva rapito, nel palazzo reale, assieme al suo aio, Apollodoro. Ad un suo nuovo cenno, due uomini afferrano la principessa, e la legano alla stele.

— Ecco il tuo regno, Cleopatra, — dice Potino con un sinistro sorriso, a lei che lo guarda altera, benché le corde avvincano il suo fragile corpo. — Qui potrai comandare agli aspidi ed agli scorpioni del deserto...

— Se avessi le mani libere ti ucciderei, cane traditore! — esclama ella con tono di profondo disprezzo.

— Ah, ah! — ritorce Potino con un torvo ghigno, — qui, mia regina, — ed il suo tono è pieno di sarcasmo, — il più forte sono ancora io! Forte, e pure generoso. Tanto da lasciarti assieme ad una buonissima guida.

Si volge ad uno dei suoi sicari, e gli dice qualche parola. Costui si allontana, svolge il grosso involto che giace sul fondo della seconda biga ed ecco comparire, agli occhi stupefatti della giovane regina, l'alta figura di Apollodoro, il suo amico e consigliere.

— Con lui, e col suo aiuto, potrai raggiungere la Siria, — dice minaccioso, traendo il pugnale dalla guaina. — Ti consiglio però di non voltarti indietro, finché tu non sia tanto lontana da impedire al mio odio di raggiungerti. Comprendi?

— E credi tu di poter imporre l'esilio a me, tua regina?

— Lo impongo, infatti. E bada di non cercare di tornare. Altrimenti ti colpirò col mio stesso braccio... Io ritorno ad Alessandria, dove incontrerò Cesare. Viene da Roma, il giovane conquistatore... E l'Egitto, sotto la sua protezione, e sotto la protezione di Roma, sarà governato da un solo re... e da me, — soggiunse, poi con un sorriso di trionfo, dopo un attimo di esitazione.

— Lo credi? — chiese Cleopatra in tono beffardo, con gli occhi scintillanti d'odio. — Ebbene, ti proverò io quanto siano fallaci le tue illusioni. Vedrai, tu, che cosa saprò fare di te e di mio fratello.

Potino, che stava già per risalire sulla biga, si volse ancora verso di lei.

— Lingua di donna! — esclamò con accento di disprezzo. — Quel che ho detto ho detto. Bada di non tornarel!

E le bighe scomparvero in una nube di rena dorata, sollevata dalle zampe di cento cavalli. Cleopatra, dimentica persino dei lacci che tenevano avvinta la sua persona, stette a guardarla scomparire lontano, mentre una luce brillava, invincibile, in fondo alle sue sue oscure pupille, cariche di minaccia.

Quando le bighe furono scomparse, un fremito parve percorrere tutto il suo corpo. Si riscosse, e chiamò:

— Apollodoro! Mio maestro ed amico. Mio consigliere! Vieni a sciogliermi dai lacci. E, a giorni, gli faremo vedere noi, chi sarà il vero re dell'Egitto!

Apollodoro, con una espressione di pena negli occhi, un'espressione di dolore



"E bada di non cercare di tornare".



per quanto era avvenuto, si affrettò ad obbedire. — Grazie, amico... — diss'ella. Camminò pochi passi, col volto che esprimeva un odio mortale, fino ai piedi di un'erma.

E là, volti gli sguardi nella direzione in cui era scomparso Potino, là dove sorgeva la capitale del suo regno, pronunciò un solenne giuramento, così forte e pieno d'odio, che Apollodoro sentì un brivido per tutte le fibre.

— Vi sterminerò tutti, l'ho giurato! — concluse. — E vedrete, così, chi io sia!

Apollodoro le si avvicinò. — Mia regina, — disse, quasi sussurrando, — egli torna ad Alessandria per incontrarvi Cesare, inviato da Roma...

— Tornerò anch'io, ad Alessandria! — rispose ella. E nella sua voce vi era un accento imperativo. — E sarò io colei che tratterà gli affari di stato con Giulio Cesare, il conquistatore. Seguimi, Apollodoro: troveremo ben noi il mezzo di presentarci all'inviato del popolo romano!

Carmione ed Iros, le due schiave che...

... pronunciò un solenne giuramento, così forte e pieno d'odio...

CAPITOLO II.

Un tappeto meraviglioso.

Giulio Cesare, all'apice della gloria, era giunto in Egitto, investito di pieni poteri dal Senato di Roma. Aveva lasciato un forte ed agguerrito esercito alle frontiere della Libia romana, dove aveva ammassate le sue legioni, pronte a marciare verso il Nilo ed a ricondurre, nell'antica terra dei Faraoni, la pace, sia pure con la forza. Tale pace era necessaria alla sicurezza di Roma, che aveva fatto della Libia il suo granaio, ed aveva, ora, delle mire sull'Oriente.

Era ancor giovane, ed imponente per la prestantza della persona e l'energia dei tratti: sul suo volto, quasi sempre grave e severo, si leggeva una volontà che nessuna forza umana avrebbe potuto dominare. Conscio della sua grandezza, e della grandezza del popolo di cui teneva le redini,



IL FASCICOLO DOPPIO DELLA
LUSSUOSA RIVISTA MENSILE

LA DONNA

PRESENTA TUTTA LA MODA FEMMINILE PER IL PERIODO CHE DALL'AUTUNNO PORTA ALL'INVERNO. È UNA STUPENDA RASSEGNA FOTOGRAFICA DEI PIÙ DELIZIOSI MODELLI PREPARATI DALLE PRINCIPALI CASE DI MODA. QUESTO FASCICOLO SPECIALE VERRÀ MESSO IN VENDITA TRA QUALCHE GIORNO A 10 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA.

LA RINUNZIA

alla grazia del volto è la più dura che possiate compiere • Perché, se esiste la Cipria Lilas Cella? Essa soltanto saprà conservarvi la freschezza ed il fascino giovanile. Il suo profumo delicato come il fiore, diventerà il vostro profumo personale ed inconfondibile.



CARLO BUTI

il più appassionato ed intelligente interprete del canto popolare, ha inciso in questi giorni per i Dischi Columbia le più belle canzoni italiane e napoletane del nuovo PIEDIGROTTA. Questo signorile miniaturista ha riportato al suo antico splendore la canzone di Napoli, alla quale ha dato una nuova veste di passionalità e di colore.

Con toni semplici, di bella tempera, con la foga del suo canto e soprattutto con squisite sfumature di grande effetto, egli rende i motivi intimi del contenuto, in una luce di pieno lirismo.

Carlo Buti, in queste sue impeccabili incisioni ha avuto alleati: l'abilità dei nostri tecnici, la preziosa collaborazione di un versatissimo direttore, la classe del Disco Columbia

Cataloghi gratis a richiesta

Dischi di cm. 25 a L. 12 presso i migliori negozianti e direttamente alla RAPPRESENTANZA COLUMBIA GRAPHOPHONE Co Ltd. Milano Piazza Cordusio angolo vie: Dante-Broletto



Dischi Columbia

1714

1918

STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITÀ D'ITALIA

DI CESARE SPELLANZON
(Tre volumi)

Chiara, originale, documentata rievocazione critica di quel complesso di fatti, episodi, avvenimenti italiani ed europei da cui nacque, maturò e s'impose l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera e la sua costituzione in grande stato unitario.

È condotta sulle più recenti indagini storiche e d'archivio

Esce a dispense settimanali di 16 pagine l'una, in vendita nelle edicole a Cent. 70. Si inizia ora la pubblicazione del terzo ed ultimo volume (1846-1918) che sarà di circa 60 dispense (Abbonam. L. 30). L'opera conterrà migliaia di illustrazioni in rotocalco: quadri, cimeli, autografi, proclami, ecc. Abbonamento all'opera completa, con diritto all'immediato ricevimento delle dispense già uscite L. 90. Indirizzare importi o richieste di saggi gratuiti a:

RIZZOLI & C., EDITORI - MILANO

QUASI UN SECOLO DI SUCCESSO

costante, crescente, afferma le qualità della CREME SIMON. Composta con elementi puri inalterabili, è sempre la più igienica fra le creme, la più fresca, la più attiva. Non dissecca la pelle, non la rende lucida: è assolutamente perfetta. Ogni ritardo è un danno. Adotti la

**CRÈME
SIMON**
LA SUA CIPRIA
PARIS IL SUO SAPONE



era disposto ad ottenere, in qualsiasi modo, ciò che era venuto a cercare, ed ora, attorniato dai suoi più fedeli compagni di gloria, aveva dinanzi a sé Potino ed il giovane Tolomeo, che erano venuti a lui, come vassalli, per trattare.

— So, — diceva parlando con tono brusco e deciso, e rivolgendosi a Potino, — che gravi dissensi interni, e non tollerabili rivalità politiche minano la sicurezza di questo regno, compromettendo, pure, quella di Roma. So, anche, che il re Tolomeo ha armato un esercito, di cui intenderebbe servirsi per muovere guerra a sua sorella, la regina Cleopatra. Ora, è volere di Roma, che questo esercito sia immediatamente disciolto.

— Cesare, — lo interruppe a queste parole un guerriero che si era fatto avanti, — questo esercito non sarà disciolto.

Il tono energico dell'interruttore, e la sua prestante fisica, attrassero l'attenzione di Cesare, che lo fissò per alcuni istanti.

— E tu, chi sei? — gli chiese con tono altero, dopo di averlo scrutato fino in fondo all'anima.

— Sono Achillas, — rispose fieramente l'uomo. — Ed il comandante di quell'esercito che sembra dare tant'ombra a te ed a Roma. Ed ora, posso io chiederti con quale autorità tu dai questi ordini?

— Con l'autorità che mi vien conferita e dai trattati stipulati col defunto re dell'Egitto, e dal mandato affidatomi. Ho detto che quest'esercito deve essere disciolto. — Il suo tono si fece ironico, e continuò: — Credo che obbedirete.

— Per invadere poi il nostro paese con quell'esercito che hai ammassato alla frontiera? — chiese con amarezza Achillas.

Cesare lo fissò per alcun tempo senza parlare. Audace, sapeva ammirare l'audacia. Pure non era uso a trovare ostacoli alla sua volontà. Rimase pensoso a lungo, poi il suo volto si oscurò. Potino, attento ad ogni gesto di quell'uomo tanto forte, intuì il pericolo. Avanzò d'un passo, e parlò:

— Cesare... Cesare alzò vivamente il capo a guardarlo, facendogli cenno di parlare.

— Cesare, — proseguì il primo ministro, forte di quell'autorizzazione, — l'esercito di cui tu parli non ha più ragione d'essere. La regina è scomparsa. Corre voce che ella sia fuggita in Siria. Quindi non vi sono più da temere discordie intestine.

— Fuggita in Siria? — chiese Cesare con un accento di meraviglia nella voce. — Mi pare strano. Non si tratterà, piuttosto, dell'effetto di qualche tenebrosa macchinazione?

— E chi lo può dire?

— Io. Cleopatra, a quanto mi è stato detto, non era donna da aver timore di voi, né di nemico alcuno. E la sua scomparsa rappresenta una non piccola perdita per l'Egitto. Ma, ciò che è avvenuto è avvenuto! Il vostro re governerà da solo... — Un sospiro di sollievo e di gioia gonfiò il petto di Potino. Ma l'espressione di trionfo che gli si leggeva sul viso non durò a lungo, ché Cesare continuò: — Beninteso, egli governerà da solo... sotto il controllo di Roma. Inoltre ci pagherà, quale vassallo di Roma, ogni anno un milione di danari...

— Un milione di danari all'anno! — esclamarono Potino ed Achillas, ai quali fece eco Tolomeo.

Ma Cesare fece come se non avesse nemmeno udito la loro interruzione, e proseguì, con voce ferma e implacabile:

— Per il nostro popolo, poi, invierà a Roma, e sempre ogni anno, dieci navi cariche di grano...

— Dieci navi cariche di grano! — esclamò Achillas. — Ma è un tesoro. E rappresenterà diecimila voti per Cesare!

— Centomila, forse, — ribatté Cesare con tono disdegnoso, — ma questo è affar mio! Dunque, decidete. Aspetto.

Fu Potino il primo a cedere. Ormai era sicuro di quanto voleva. Ad ogni modo, Roma sarebbe riuscita ad imporre la sua volontà all'Egitto, ora che Cleopatra era scomparsa.

— Va bene, — disse. — Accettiamo.

Un sorriso di trionfo illuminò il volto di Cesare, ed un breve rossore gli salì alle gote.

...attrasse l'attenzione di Cesare, che lo fissò per alcuni istanti...

— Presto, — disse. — Tu scribe, prepara una lettera. Giulio Cesare al Senato, a Roma. Dirai che abbiamo conclusa un'intesa con l'Egitto, in virtù della quale Roma riconosce come re il giovane Tolomeo. Cleopatra, a quanto si dice, è fuggita in Siria...

Cessò di dettare, ché erano comparsi due dei suoi legionari, di quelli posti di guardia, conducendo seco un uomo, vestito alla moda di Persia, accompagnato da due portatori che reggevano un pesante fardello. Fece cenno che lo posassero ai piedi di Cesare, che aveva aggrottato leggermente le ciglia, e parlò:

— Cesare, il persiano Hagigian ti manda il più bello dei suoi tappeti. Il disegno ne è meraviglioso, come potrai accertartene tu stesso, coi tuoi propri occhi.

Si era curvato, e svolgeva il grosso rotolo, scostando, allo stesso tempo il mantello che gli copriva il volto.

Un grido di meraviglia uscì da tutti i petti.

— Apollodoro! — aveva esclamato Potino.

— Sì, Apollodoro. Ed ecco chi egli conduce alla presenza di Cesare!

Con un ultimo strappo terminò di svolgere il tappeto, rivelando così Cleopatra, in tutta la sua fulgente bellezza, che egli era riuscito a ricondurre ad Alessandria, ed a introdurre alla presenza del dominatore.

— Vada a Cesare il saluto dell'Egitto! — disse la regina, balzando leggermente in piedi. Poi si volse a Potino: — Orsù, — gli comandò, — se la tua lingua mendace può dire, una volta tanto, la verità, digli chi sono. Digli chi è Cleopatra! Cesare, — proseguì poi, — ascolta-mi. Quest'uomo, poche notti or sono, introdottosi di soppiatto nel mio palazzo, assieme ad un manipolo di sicari, mi ha rapita assieme ad Apollodoro, mio maestro e consigliere, che qui tu vedi. Mi ha im-





bavagliata, e avvolta come un fardello in un mantello, mi ha condotta nel deserto, alla frontiera di Siria, perché vi morissi. Ma io son tornata lo stesso. Nulla poteva trattenermi dal portarti il mio saluto... — Non ti lasciarti trarre in inganno da questa donna, — l'interruppe a questo punto Potino, parlando con veemenza. — Non mi lasci ingannare tanto facilmente, Potino, — rispose Cesare con un sarcastico sorriso in cui il primo ministro lesse chiaramente una minaccia. — È pericoloso mentirmi... — Ma, Cesare, — tentò di scusarsi Potino, titubante per aver visto fallire il suo piano, — avevo pensato che sarebbe stato meglio per l'Egitto, se ella fosse scomparsa...

— Allora vedi che mi hai mentito! — Tuonò Cesare. — E basta! Andatevene, tu e Tolomeo. Questa questione non la sistemerò più io qui, ma il Senato di Roma! Alzò la mano in cenno di comando, e quelli, confusi, si ritirarono, con in petto l'amarezza della sconfitta.

...rivelando così Cleopatra, in tutta la sua fulgente bellezza...

CAPITOLO III.

La diplomazia di una donna.

Al gesto di Cesare, anche i suoi seguaci lo avevano lasciato, cosicché nella stanza non rimasero che lui, Cleopatra e Apollodoro. Egli la guardò un istante, con una certa severità, ma ella sorrise e gli si fece vicina.

— Che cosa vuoi, ancora? — le chiese Cesare, vedendo quella mossa, ed aggrottando le sopracciglia. — Debbo lavorare, e voglio rimanere solo.

— Vorrei dirti ancora qualche cosa, Cesare, — rispose ella, per nulla intimidita da quel cipiglio. E gli si strinse più dappresso con un sorriso incantatore, curvandosi su di lui con familiarità.

— Ebbene?

— Mi sembra strano, che tu debba lavorare. Ti avevo sempre immaginato solamente combattente...

— Non è tutta lì, la vita del guerriero, — rispose Cesare con la voce già fattasi più dolce. — Per quanto, effettivamente, la maggior parte della mia esperienza e delle mie vittorie la debba appunto all'arte della guerra.

— E all'arte dell'amore, Cesare, non ne devi nessuna? — chiese ella, sorridendo insinuante.

— Qualcuna, — ammise egli compiaciuto. — Ma, finora non ne ho riportato nessuna su qualche graziosa regina.

— Ah, così mi piaci! — esclamò Cleopatra, con un bagliore di trionfo negli occhi.

— Ne sono lusingato, — rispose Cesare. — Ma ora permettimi di tornare al lavoro. Le cure dello stato prima di tutto, e debbo rispondere ad un messaggio or ora giuntomi dalla Gallia. Ebbene, non te ne vai? — chiese poi, dopo un attimo di silenzio, vedendo che ella titubava, non decidendosi a prendere congedo.

— Non posso, Cesare, — rispose con voce di bimba capricciosa. — Se ora me ne andassi, Potino, in agguato da qualche parte, mi ucciderebbe. Ha detto che questa sarebbe stata la mia sorte, qualora avessi riposto piede in Alessandria. Ed è uomo da farlo, sai? Non sarebbe nemmeno il suo primo delitto...

Cesare si levò in piedi con un gesto d'impazienza, e fece un passo verso di lei che arrestò, come intimorita.

— Ti ho detto, regina, che le cure dello stato richiedono, in questo momento, tutta la mia attenzione... — disse.

Ma già Apollodoro s'era avvicinato a Cleopatra, e le aveva sussurrato all'orecchio una sola, magica, parola.

— India, — le aveva detto. E sul viso della giovane era tornato a brillare quel lampo di trionfo.

I. - (Continua)



Rimase pensieroso a lungo, poi il suo volto si oscurò...



Alzò la mano in cenno di comando, e quelli...



"India", le aveva detto. E nel viso della giovane...

Cinema Illustrazione





(300)

Alice Faye



Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

Biscotti MELLIN

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

Wallace Beery e gli elefanti

Quando Wally Beery all'età di sedici anni cominciò la sua carriera come garzone addetto alla pulizia di un gregge di elefanti di un circo equestre, non aveva certo modo di supporre che circa trent'anni dopo sarebbe stato scelto come lottatore, il pachiderma degli atleti, in un film parlato. Ma egli ha scoperto che una pelle molto grossa nasconde spesso un'anima sensitiva. I sentimenti di un elefante, egli ha imparato, sono facilmente turbati; e l'interpretazione di Wally di Polikai, il lottatore, in «Flesh», mostra che tutto il suo grosso corpo ed il suo duro cranio, lasciano trapezare spesso scintille di una anima supersensitiva.

Wally conosce profondamente tutto ciò che concerne gli elefanti; e mentre non afferma di essere uno psicologo perché per due anni ha servito come garzone quei grandi bambocconi, tuttavia crede, vivendo e lavorando accanto a loro ed addestrandoli, che si può imparare più di quanto si possa fare vivendo pazientemente con degli esseri umani! Cosa ha imparato dagli elefanti? Lasciamo che egli stesso ce lo dica:

«Si può ottenere di più con lo zucchero che con il limone»; invece di usare le maniere brusche con loro, Wally ha inaugurato il sistema dello zucchero e delle patate dolci come ricompensa alle loro fatiche. «Gli elefanti come le persone — egli dice — apprezzano le attenzioni gentili; ed apprezzano anche l'intelligente considerazione che si ha di essi». Perciò Wally mostrò cura ed attenzione per i suoi protetti e divenne il loro favorito. «La punizione e la disciplina che talvolta sono necessarie, devono essere usate ragionevolmente e con uno scopo». Per questo il guardiano Beery legava con solide catene i truculenti e recalcitranti membri del suo gregge ad un vecchio buon maschio chiamato «Baldy», che guidava tutti saggiamente e mettendo significativi barriti di ammonimento.

In tre mesi solamente Wally passò dal rango di garzone addetto alla pulizia dei pachidermi a quello di guardiano dell'intero gregge. Ancor oggi vi è qualcosa di indefinibile, qualche qualità di Wallace Beery che assomiglia molto alla serena rassegnazione di quei nobili bestioni. Grande, grosso, pesante, non bello ma simpatico, segue calmo il suo destino, senza fretta, favorito e beniamino di tutti quelli che lo avvicinano e che lo vedono sullo schermo. Gentile, generoso all'eccesso e pacifico, egli è sensibile come una impressionabilissima lastra fotografica, o come un elefante; ma il mugugno di un toro infuriato non è molto superiore alle sue rauche grida di collera quando è stuzzicato. Wally è anche un tenace lavoratore; quel suo periodo iniziale di garzone, durato tre mesi, gli insegnò la principale via del successo; chi lavora più di un altro arriva prima alla meta; vi è anche un corollario, a questa massima: «Essere arrivati alla meta significa lavorare di più, con più fatica».

Wally imparò questo molto tempo prima di aver sentito parlare di Hollywood; essere assunto all'importante posizione di capo guardiano di un gregge di elefanti è una ben umile cosa in confronto della fama che si può godere a Hollywood! Ma egli con la sua tenacia ha saputo giungere anche qui; e quantunque abbia interpretato innumerevoli films, egli ha saputo affermarsi sempre più nella sua carriera d'artista ed è sempre in progresso. Ciò parla in favore della sua costanza; egli sa benissimo che uno o due buoni films possono servire da gradini al successo, mentre una coppia di brutti films può essere un facile e sdruciolevole ritorno al fondo. Perciò Wally non recita quasi mai in film poco importanti; non ha mai dato una brutta interpretazione.

Ha dovuto combattere per raggiungere il suo posto nel mondo; ha tentennato molto prima di accettare la parte di Preysing in «Grand Hôtel»; ma la sua caratterizzazione dell'arrogante industriale tedesco fu una distinta contribuzione alla riuscita del film, e contribuì a renderlo uno dei migliori prodotti durante l'anno; la sua fu una potente tridimensionale interpretazione in un congresso di divi dello schermo

non comune; ebbe infatti come compagni la celebre Garbo, i due Barrymore, l'affascinante Joan Crawford, ed attori abili ed eminenti quali Lewis Stone e Jean Hersholt.

Wally imparò anche altre cose dagli elefanti; gli riusciva sempre più facile guidarli quando erano in gruppo; trascinare un solo elefante era quasi impossibile, trascinare molti in una volta era comparativamente facile; se uno dei suoi protetti vedeva che un altro riusciva a sfuggire al guardiano mediante un'abile astuzia, si metteva di buona volontà e cercava di imitarlo; se vedeva un compagno progredire molto nel suo lavoro, sembrava molto vergognoso di essere inferiore nella sua parte di compito e quindi si metteva all'opera di buona lena. Perciò gli elefanti ben di rado si ammaestrano singolarmente; potrebbero troppo facilmente far mostra della loro pigrizia, del loro carattere, della loro indifferenza. Questo insegnamento, naturalmente, ha valore anche per il genere umano.

Wally ha molta fiducia nel sistema della scuola pubblica d'oggi; non ha nessuna intenzione di prendere un'insegnante privata per la sua figliola adottiva Carol Ann, e nemmeno per i suoi fratellini, George e William, affidati all'educazione dei

coniugi Beery. «È più facile imparare quando si è in molti — egli afferma. — Vi è spirito di competizione; ed è anche più facile insegnare quando gli ascoltatori sono molti, piuttosto di quando ve ne è uno solo; i bambini, come gli elefanti, sono pronti ad imitare, sono naturalmente legati l'uno all'altro ed un esempio felice è una delle maniere più sicure per insegnar loro».

Allevare i piccoli è un difficile problema nel paese degli elefanti: di solito la grande pazienza per cui sono famosi gli elefanti si sviluppa verso l'età di quarantacinque o cinquant'anni; sembra che l'esperienza li ammonisca che l'antagonismo e la ferocia non

servono a nulla; i capricciosi ed empirici desideri della gioventù lasciano il posto ad un solido buon senso ed alla pazienza. Talvolta, naturalmente, qualche giovane elefante baldanzoso di venticinque o trenta anni rifiutava di obbedire alle lusinghe ed alle blandizie di Wally; allora il guardiano ricorreva alle maniere piuttosto brusche. Ma Wally imparò presto un'astuzia che li domava facilmente: legava tutti gli elefanti giovani a uno più anziano; quando i giovani mascalzoni cominciavano a fare i turbolenti la proboscide dell'elefante maggiore si levava minacciosa e sferzava i recalcitranti; questi, ricevuta una lezione di educazione, se ne stavano, avviliti, più quieti.

«Baldy» un elefante di nove tonnellate e mezzo, era il favorito, istruttore, di Wally; aveva certamente avuto una vita molto avventurosa in gioventù e quindi, giustamente, era carico d'esperienza; la sua enorme mole, vero simbolo d'eleganza elefantescas, sembrava impressionare enormemente i giovani imberbi. «Baldy» era anche saggio; non alzava la sua proboscide se non vi era costretto; però era molto severo con i suoi protetti. Forse ripeteva loro le lezioni impartite durante la sua turbolenta giovinezza; in tutti i casi, aveva un senso di simpatica comprensione, per cui un giovane maschio prepotente legato a lui diventava subito più saggio, più quieto.

«Sapete — dice Wally ripensando ai giorni di Baldy — io penso che il segreto del successo con i bambini ed anche con gli adulti si nasconde nella vera comprensione che si ha di loro; il vecchio Baldy conosceva ogni giovane del suo gregge, comprendeva i loro lati buoni e quelli cattivi, ed io sono convinto che egli sapeva esattamente che genere di trattamento bisognava usare con ciascuno di loro. — Wally sorride. — Bisogna avere fiducia del vecchio Baldy!».

Bisogna avere fiducia di Wally Beery; guardandolo si può facilmente immaginare che splendido tutore hanno la piccola Carol Ann ed i suoi fratellini, si può comprendere come impareranno facilmente ad amare questo rozzo e buon uomo i cui occhi brillanti guardano il mondo con sguardo soddisfatto.

Ma.gi.ca.



Caricatura di Nino ZA

PEGGY,
CUORE FEDELE

è un romanzo che ha per sfondo l'ambiente eroico della guerra.

PEGGY,
CUORE FEDELE

è un romanzo che narra una dolce, appassionante storia d'amore.

PEGGY,
CUORE FEDELE

è un romanzo nato dalla collaborazione di due scrittori inglesi:

Alice e Carlo Williamson

Illustrato con una bella copertina a colori e con otto disegni in rotocalco di Ubaldo Cosimo Veneziani, il volume costa tre lire in tutte le edicole e fa parte della Collezione

"I romanzi di Novella"



IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR

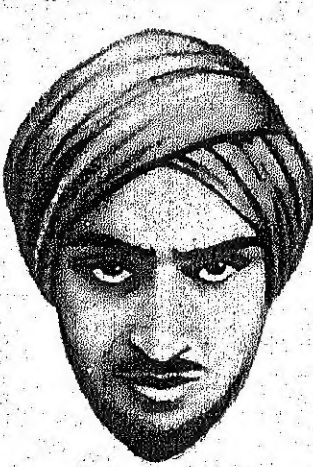
EUSTOMATICUS
TOOTH PASTE

DEL DOTT. A. MILANI

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO
VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. KEVODJAH, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, afferma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la Fortuna la tanto desiderata Felicità. Iniziato ai più antichi riti delle Indie misteriose, fedele alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'Umanità sofferente nell'ignoranza, offre "GRATUITAMENTE" la sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro Destino, annientare il maleficio della lottatura ed infine, essere informati del come riuscire nel loro affare, nelle loro speculazioni, imprese, realizzare contratti di matrimonio, eredità, speranze etc... Il Prof. KEVODJAH conoscendo a fondo, nelle sue più profonde labere, tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come farsi amare dalla persona amata. Voi



serete meravigliati della precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdetevi tempo per approfittare della sua gratuita offerta. Inviatelo subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e vi riceverete subito una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare! (Incl. L. 2 in francobolli per spese di scrittura)

Professore KEVODJAH Servizio I. B.
80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE
N. B. — L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25



COSMETIC ROUGE et FARD RUDY

LAIT DE BEAUTE CLAUDIA

CREME DE BEAUTE CLAUDIA

Chiedete al vostro Profumiere
Deposito Generale per l'Italia
Ditta S. CALABRESE - Milano - Via C. Correnti, 26
Domandate opuscolo gratis

CARY

NON HA TIMORE DELLE DONNE

Cary, statura 1,82, e quella quadratura di spalle ampia e schietta ch'è un lineamento ben sicuro della forza e dell'eleganza maschile se le ragazze, che affrettano il passo dietro « un tipo con quelle spalle », sanno, prima d'averlo guardato in faccia, che *de-v'essere* un bel giovane. Infatti, passiamo davanti a Cary e vediamo che lo è: bruno; di sguardo chiaro e fiero; naso leggermente aquilino; bocca di scultoreo disegno greco modernizzata da un sorriso romantico di byroniana ironia. Non basta? Ha il mento diviso da un solco che gli fa difetto; ma è un difetto che gli sta bene: perché è una caratteristica, un suggello di personalità, il *grain de beauté*, o la spezie, come volete.

Questo venticinquenne sicuro di sé è arrivato a Hollywood da uno dei più eleganti palcoscenici inglesi, il «Queen's Theatre». Prima di arrivarci, però, si era, se così possiamo dire, laureato attore. Cioè, si era sottoposto a quella cultura universitaria per il palcoscenico, che va dall'esame di dizione elegante e melodiosa all'esame ginnastico per la scioltezza dei movimenti, e tende a produrre il buon attore tipo standard.

Ma è fatale che parecchie culture universitarie si gettino alle ortiche, e fare il buon attore standard può riuscire alla fin fine monotono come un lavoro d'ufficio. Cary si sentiva più sangue di marinaio che d'impiegato; e lo attraevano platee più vaste e liberali come son quelle disposte a non cercare nelle sale di proiezione quel che invece pretendono nei teatri.

Cary ha guadagnato ad Hollywood, nonché in dollari, in popolarità. Von Sternberg vide subito il tipo da affidargli. E tra *Venere bionda* e *Lady Lou* quel tipo è andato così perfezionandosi che, se incontrerà ancora per qualche anno, Cary potrà, se vuole, lasciare anche Hollywood e fare soltanto il marinaio (a bordo del suo yacht).

Von Sternberg lo scoprì, dunque, adatto a rappresentare la crudeltà che appassiona le donne in quanto è portata da un bel giovane. Marlene però, (così volle il regista a dispetto delle platee) Marlene vi resistette. Tornava dalle sue peregrinazioni, vi ricordate, e lo trovava sempre con quell'aria di chi dicesse: — Se mi vuoi, resta, se no tanto peggio per te. — Questa volontà era fatta d'orgoglio, di un po' d'indifferenza, di un po' di fatuità e soprattutto di molto senso della superiorità virile. Caratteri che apparvero con efficace evidenza nel tenente Giorgio, lo sprezzatore elegante di Tallulah, la complicata. Cary e Gary, il bel giovane calcolatore e il bel giovane appassionato, fornirono un contrasto che fu tra le notazioni psicologiche meglio incise dal bel film *Il diavolo nell'abisso*.

Ma dove la crudeltà di Cary riuscì più a farsi amare fu in *Madame Butterfly*. Per quanto Sylvia Sidney sospirasse e sgranasse i suoi begli occhi piangenti, le spettatrici non riuscivano a trovare antipatico quel Pinkerton, che camminava così fieramente anche in calzini. Egli sapeva che avrebbe tradito e lasciato la giapponese sentimentale: ma questa coscienza della sua crudeltà, dandogli certe vaghe ombre di malinconia, lo

rendeva ancora più grato al pubblico femminile. E gradito fu ancora nel suo perfido gioco a confronto di Lady Lou, la fatalona. Essa ci casò una volta tanto: non riuscì, come si rallegrano gli americani a scoprire in lui l'uomo delle caverne, Mac West, con la sua possente persona e la sua possente personalità empiva di sé tutto lo schermo, ma piacque infine che il viso composto e ironico e l'alta statura di Cary Grant venissero a darle ombra.

Cary, da bel giovane e da buon Grant, commentano ancora gli americani scherzando sull'omonimo generale, non può aver timore delle donne: e continuerà a vincere le sue battaglie, fan calcolo i registi e lui.

Nella vita privata (la rappresentazione esagera sempre il tipo) Cary ha un sostituto più pratico e civile alla crudeltà, è il *common sense* o buon senso di brevetto inglese, che vale bene per molte salvaguardie.

Anche come bel giovane, si è messo al riparo dalle molte pretendenti, sposandosi. Sua moglie è Virginia Cherrill. Inglese anch'essa, e di buon senso. Più che alla mite cieca della *Luci della città* assomiglia alla damina che, con la sua grazia insolente,

riuscì una volta tanto a far sorridere del perenne idillio Farrell-Gaynor in *Piccola emigrante*.

I due bei giovani sposi, tanto sicuri di sé, hanno fatto di recente un ricco viaggio in Europa. Sono di quelli che non divorzieranno, dicono; sebbene, afferma il solito maligno, sulla fantasia delle donne c'è sempre da fidarsi.

Ma Cary non ha fantasia? Sì, può essere. Un pomeriggio, appunto a Londra, quando era atteso come l'attrazione di una partita di polo si rifiutò d'andarvi. Ed ebbe il coraggio di passare il pomeriggio intero a montar dischi di canzoni tra le più appassionate e sentimentali.

Nostalgie? Che si ricreda? Che cambi tipo? Lo vedrete in *Venti giorni principessa*, il prossimo suo film con Sylvia Sidney. Ma, in un modo o nell'altro gli darete ragione.

Lila Tahn

NEL PROSSIMO NUMERO
coloro che hanno partecipato al concorso "Indovinalogrillo" bandito dalla grande stenna "NOVELLA FILM" troveranno la soluzione dei giochi ed i nomi dei vincitori.

Cary nel film "Ladies Should Listen" diretto da Frank Tuttle (Paramount)

Con Genevieve Tobin in un film diretto da Harlan Thompson (Paramount)



UNA CIPRIA OPACA

che confonde il suo fine profumo col respiro della Vostra epidermide, completando l'insieme della Vostra toilette e lasciando al Vostro volto un colore vaporoso, uniforme, mai lucido, sia di giorno che alla luce artificiale.

La scatola completa con piumino di cigno in vendita presso i profumieri più importanti della Vostra città e presso **FATMA Profumerie di Lusso**, viale Regina Giovanna, 25 Milano.

L. 10



6 tonalità: Anabastina - Ambrarosa - Ambra d'oro - Crivola - Fulca - Bronzata.



distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccarne minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICIA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

ESIGETE LA.....



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

656

I NUOVI FILM

"LA SIGNORA PARADISO" - Realizzazione di Enrico Guazzoni, interpretazione di Memo Benassi, Elsa De Giorgi, Mino Doro. (Edizione Tirrenia Film - Cinema Corso).

Ricavato dalla commedia omonima di Guido Cantini, ch'ebbe fortuna sulle scene, il soggetto cinematografico ne ricalca fedelmente la costruzione e lo stile. L'autore non si propose che di dare a un grande interprete un pezzo teatrale di sicuro esito e una parte ricca di possibilità, di risorse, senza rincorrere ambizioni di psicologo o di poeta. E, come s'è detto, raggiunge il suo scopo. Che il Guazzoni abbia ripreso *La signora Paradiso*, in tanta penuria di argomenti, niente di male. Offriva pretesti eccellenti a un'artistica ambientazione e un personaggio balzachiano, assai propizio a Memo Benassi, per comporre uno di quei suoi ritratti, in cui mostra da tempo di voler cercare la propria personalità. E, se non dovessimo essere esigenti col Guazzoni, per la stima che abbiamo di lui, potremmo dire senz'altro che il film è buono e farà presa sul pubblico. Ma come non dolerci, in sede critica, cioè di appassionata collaborazione, ch'egli si sia lasciato sfuggire, in gran parte, l'occasione di portare un solido contributo alla nostra ripresa produttiva, servendosi dell'interessante materia che offriva la commedia, per tentare il gran giuoco? Perché non voler uscire coraggiosamente dai limiti della cornice originaria, e da tutto ciò che il lavoro del Cantini contiene di convenzionale e macchinoso, avvicinandosi quanto più possibile alla vita, alla realtà, all'umanità? Se, ad esempio, il film ci avesse ampiamente descritto il mondo di Matteo Iran, rivelandoci attraverso pittoreschi episodi il suo carattere, il pubblico avrebbe meglio compreso il suo dramma. E del pari insufficiente — anche se il teatro può accontentarsene — è la scena in cui la ragazza riesce a commuovere, a convertire e a far innamorare di sé Matteo. Ci voleva una più lenta e convincente progressione di sentimenti; è assurdo che Matteo s'avventuri per una via così nuova e rischiosa, senza un incoraggiamento, una fallace illusione e, peggio ancora, che accetti la sua parte di amante platonico — in mancanza di meglio — rassegnatamente, senza difendersi, senza lottare, senza uccidere, chissà come, la bestiacca che gli si agita dentro. E un uomo troppo basso, troppo volgare e interessato, per cedere così. Il tema del film era questo: vedere come un materialista incallito della forza d'un Matteo Iran, possa diventare a poco a poco, con eroismo e soddisfazione intima, un idealista. E invece il film lo salta a piè pari, per darci l'epilogo di un dramma cui non abbiamo assistito. Questo il suo difetto più grave, che, ripeto, toglie credibilità e commovente ai fatti e nuoce alla comunicativa di Benassi, il quale fa miracoli di bravura, per colmare la profonda lacuna. Debbo dire ancora, per ciò che riguarda il soggetto, che, rimpastandolo, avrei rinunciato a quella complicata vendetta alla Bernstein (*Sansone*), ideando un qualsiasi altro espediente per il tentativo che Matteo fa di allontanare il rivale dalla donna. Il giuoco di borsa è troppo artificioso perché un impiegato di banca come questi ci caschi.

Circa lo stile del film, approviamo in massima le ambizioni moderniste del regista, il quale s'è evidentemente ispirato a recenti film americani; ma il taglio delle scene e il loro eccessivo e uniforme sintetismo, non sempre s'accordano col genere del racconto e con le necessità del dramma. Le continue interruzioni del dialogo, che spezzano discorsi di capitale importanza, stancano. A un dato punto, desideriamo che i personaggi si spieghino con chiarezza. Spetta al regista di fare in modo che, sviluppate, le scene e la recitazione non divengano teatrali. Avremmo voluto, infine, che il Guazzoni evitasse certi luoghi comuni del vecchio cinema, come i superflui esterni (vedi l'inseguimento dei giovani innamorati nel giardino, attorno alla fontana, ecc., fino al bacio regolamentare). Ciò stabilito, possiamo aggiungere che il film è degno di rispetto, soprattutto per l'interpretazione stupenda del Benassi. La De Giorgi ha fatto sensibili progressi. A posto il Doro.



"FRUTTO ACERBO" - Realizzazione di C. Ludovico Braghia; interpretazione di Lotte Menas, Nino Besozzi, Luigi Cimara, Maria Wronska, Elvira Borelli, Porelli, Ceseri. (Cinema Odeon).



Una commediola, divertente, senza pretese d'originalità, ma condotta con garbo, senso umoristico, gaiezza. Un'ambientazione piena di gusto, una messinscena che è la quintessenza dell'eleganza e una recitazione accuratissima. Dato il genere — che ha pure la sua ragion d'essere — non si poteva far meglio. L'attrattiva maggiore, s'intende, sono gli interpreti, dal Besozzi, squisito attor comico, semplice, spontaneo, disinvolto e sorvegliato come pochi, al Cimara, al Ceseri. Lotte Menas è al suo primo film. La conoscete.

È l'infaticabile *soubrette* della Compagnia Schwarz, che il nostro pubblico teatrale ama. Carina, tutta brio, dotata di una comicità personale, originale. Mi sembra un ottimo acquisto anche per lo schermo, che l'ha accolta bene. Perché non continuare con lei, se di attrici del suo tipo manchiamo?

"L'ISOLA DEGLI AGGUATI" - Realizzazione di King Louis; interpretazione di Heather Angel, Victor Jory, Nigel Bruce. (Edizione Fox - Cinema Meravigli e Eden).



Scrivevamo recentemente, a proposito dei filmi « gialli », i quali, di solito, si limitano a sviluppare gli episodi che nelle commedie i personaggi raccontano: « Eppure, se v'è un tipo di produzione che offrirebbe largo campo alla fantasia di autori e registi, è proprio questo ». E ne abbiamo avuto la conferma nell'*Isola degli Agguati*, risultante da una ben dosata miscela di « avventure » con « poliziesco ». L'autore ha ambientato la vicenda nel clima drammatico di un'isola tropicale e cioè nel possedimento inglese di Trinidad, tra acquitrini e sabbie mobili, rifiuti del mondo civile e indigeni primitivi e ha arruffato la sua matassa traendo pretesto da un misterioso contrabbando di diamanti. Anche qui c'è il *detective*, ma l'inchiesta è condotta in modo insolito, non a dramma avvenuto, ma in piena azione, al punto che il *detective* diventa quasi il protagonista del dramma stesso. L'argomento interessa e il pittoresco dei luoghi ha arricchito il film di belle fotografie e inquadrature.

Enrico Roma

Il gran R. Teatro Bellini di Palermo

riaprirà quanto prima i suoi battenti al pubblico con spettacoli cinematografici e di cinema teatro. La nuova impresa ne dà comunicazione alla famiglia teatrale e alle case cinematografiche sicure di potere stabilire con loro le migliori relazioni di affari.

GLYCODERMA

Pelle soave - Crema perfetta

È la potente arma di protezione dei vostri tessuti e mentre il tempo insidia, GLYCODERMA protegge e non tradisce mai!

Chiedetela alle farmacie ed alle migliori profumerie.
PROPR. F.LLI CALLEGARI - VOGHERA

LEI

Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Settimanale di vita e varietà femminili della donna moderna. Vario, utile, attraente. Illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e di teatro.

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Märmer" d'uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Märmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto antipale vaglia di Lire 10.00 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio N. 30 G INNUMEREVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



Novanta volte su cento, nella somma di energie che si fondono nella realizzazione cinematografica, essenziale risulta il contributo degli operatori; figure davvero non manuali e meccaniche, come ancora si crede e si confonde; e talvolta è prezioso il loro intervento saggio e incisivo. Sovente anche la loro opera è subordinata ciecamente a quella del loro regista, ma assai più spesso si tratta di fidata e consumata cooperazione. Così si è assicurato più volte che Sternberg ama provvedere da sé, in gran parte, alla fotografia: eppure Lee Garmes, suo operatore per quasi tutti i film più recenti, salvo *Venere bionda* (Bert Glennon), ha dimostrato poi in altre occasioni (*Zoo in Budapest*, *Vie della città*, *Susanna*) di possedere ancora intatta la sua solida personalità, che gli permette di muovere dai toni più squisiti e sottili a quelli più gagliardi. Infine è passato ora alla regia; essendo stato laureato dall'Accademia Americana di Scienze e Arti Cinematografiche; e ha mostrato, dicono di avere per approfittato della vicinanza di Sternberg, Mamoulian, Roland V. Lee, che gli sono stati successivamente a fianco come registi. Il suo debutto direttoriale è avvenuto con *Fledglings*, per l'interpretazione del baldanzoso Lew Ayres. Concludendo, volevo dire, a difesa di questa ammirabile e varia categoria, che può bene essere che questi tecnici a cui sono affidati compiti scabrosi e delicati vengano dalla gavetta o non siano che raramente degli uomini di vasta e sorvegliata cultura; com'è logico; ma non bastano le cognizioni pratiche indispensabili a definire un operatore di classe. Struss, Kobalon? Ma sono uomini in possesso di un buon gusto quanto mai selezionato; di un occhio agilmente abile ed acuto; ma soprattutto di una elasticità di movimenti sbrigliata e di un fervido spirito di comprensione, nei riguardi del regista ch'è come l'architetto, nella costruzione di un film. L'opera degli operatori, dunque, non è soltanto di esecuzione: spesso, essi vi immettono fantasia e spirito creativo.

I SIGNORI DELL'OMBRA E DELLA LUCE

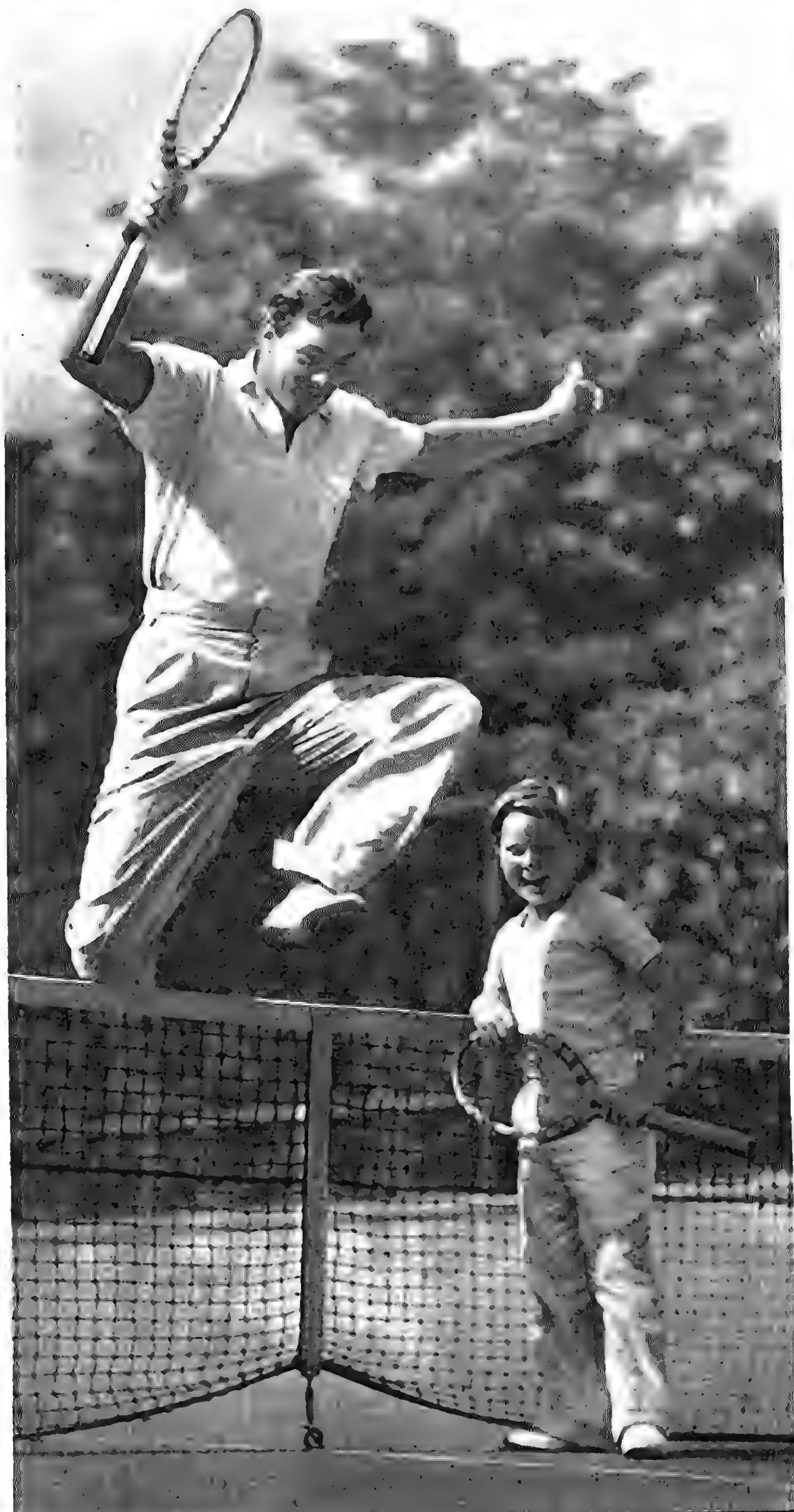
I migliori operatori, in gran parte, sono americani e russi. Ma ce n'è di buoni tedeschi, come Schneeberger, compagno fedele di Fanck, da *Pizzo Palù* a *S.O.S. Iceberg*; come Kreuger, responsabile della corporosa fotografia de *I miserabili* di Raymond Bernard; come Wagner, ovvero *Fuggiaschi*. E francesi: Périnal, con René Clair fino a *14 luglio*, e ora in Inghilterra (*Enrico VIII*, *Don Giovanni*); Maté (*Giovanna d'Arco*, *Il principe ribelle*, *L'ultimo miliardario*); Guissard, uno dei tanti di *Ben Hur*, film fotograficamente assai espressivo, ma appunto, per risultare da tanti contrasti, disuguale e sconnesso; infine Stradling, il fine e sensibile di *Jeunesse*. E, davvero non ultimi, italiani: Arata, il più saporoso e potente; Montuori, che è stato tra quelli del primo periodo; e poi già giù, passando anche lui per un *Ben Hur*, è pervenuto fino a *Stadio*, è certo il più provato e consumato; Brizzi, il più comprensivo ed attento; e poi De Luca, Vitrotti, Martini. Ho citato i primi che mi son venuti alla memoria; ma ce n'è altri, come questi valorosi; e poi quelli della L.U.C.E., troppo spesso

anonimi (so solo che c'è Damicelli, e Francis); infine, i giovani dei passi ridotti, da Magnaghi a Pallaro. No, non è giusto lamentarsi: in questa categoria siamo doviziosamente provvisti. Non ultimo, c'è Tony Gaudio, ovvero un italiano che si fa valere in America, dove ha fotografato, tra l'altro, *Mi sposo e torno* di Goulding; e recentemente i più espressivi della Warner. Notevoli infine l'austriaco Planer (*Maskerade*), i cecoslovacchi Plicka — sapiente regista — e Stallich, l'olandese Van Baroy (*Acqua morta*), gli ungheresi Farkas (*Don Chisciotte*, e poi regista de *La battaglia*) e Eiban (*Parata di primavera*), i danesi Scheib e Traut (*Palo's Brautfahrt*): i più, ammirati poco fa alla Biennale.

Ma i russi, fino all'avvento dei migliori americani, sono stati — sebbene con aria lontana e inafferrabile, direi mitica — lungamente alla testa. Fedeli ai dettami dei loro registi — i Pudovkin, gli Eisenstein, gli Dziga-Vertov, gli Ekk, i Dovschenko, i Tülin, i Trauberg, — essi si sono resi famosi per una fotografia assai piena ed originale; do-

ve essendo sempre vivo e presente il senso dell'inquadratura, intesa in modo addirittura ieratico, sempre sorprendente e nuovo risulta il tono e il colore, e vivissime le sfumature. Al centro del cinema russo, c'è sempre stato uno studio accanito e robusto dei mezzi e dei generi della realizzazione: per cui si son venute formando, dai classici ai recentissimi (e ce lo hanno dimostrato, a Venezia, anche Roscial Petrov Alexandrov), delle autentiche «maniere». Così il primo piano doveva esser sempre «sentito»; cioè non bastava fotografarlo con maestria, era essenziale penetrarlo e farlo vivere; il paesaggio, per non risultare ovvio, doveva essere posto in particolari condizioni di luce e di «angolo». Se questo assicurava sempre una rara nobiltà alle opere, tuttavia finiva col riuscire monotono e risaputo: essendosi alla lunga creata una teoria del cinematografo; segno di civiltà troppo avanzata; ed infatti, trovatisi a un momento in serie difficoltà, essi, uscendo dal loro famoso «splendid isolation», stanno tentando di rendere esportabile ed accettabile tutta la loro produzione. Ma gli operatori russi hanno continuato per un pezzo a farsi valere. I più celebri? Cito qua e là: Kobalon (*La vita è bella*, regia di Pudovkin e Obolenski); Demutskij (*La terra e l'arsenale* di Dovschenko); Kerennikov (*L'espresso azzurro*, di Trauberg); Slavinskij (*Turksib*, di Tülin); Schneider (*L'uomo che perse la memoria*, di Emler); Kusnerov (*Il cane del generale*, di Protosonov); Kauffmann (*Primavera*, *L'uomo e l'obiettivo*, di Dziga-Vertov); Zeitlin (*Sinfonia del carbone*, di Dziga-Vertov); Quisset fedele compagno di Eisenstein.

Infine, gli americani. In prima linea, quattro o cinque autentici artisti; i quali hanno una loro inconfondibile personalità, e cercano sempre di uscire dal comune e, tanto più, dal banale. Ho nominato Lee Garmes, ch'è forse il più significativo del momento; buon secondo è poi Karl Struss, il geniale e fumoso fotografo di *Dottor Jekyll*, di *Perdizione*, e, tal-



Svaggi di "Tarzan" e di Jackie Cooper (Metro Goldwyn)

Milzi Green imita George Arliss nel film "Giro in Transatlantico" (Esclus. Artisti Associati)



volta, di *Ben Hur*: così originale e persuasivo, che nel film di Niblo si riconoscono a occhi chiusi i suoi momenti: pieni appunto di quelle sue massicce e suggestive colorazioni. Un altro assai buono è Miller, mirabile compagno di Mamoulian per *Cantico dei cantici*; meno forte altrove, però; per esempio in *Partita a quattro*. Isolato è Crosby, fantasioso aiuto di Murnau e Flaherty per *Tabù*; e poi autore di un documentario sottomarino. Finissimo è Palmer, i cui pezzi forti hanno nome *Cavalcata* e *Peter Standish*: dove la fotografia, trasparente, ha un suo unito e chiaro linguaggio; che fa un poco sognare, nei momenti più intensi. A tanto può giungere infatti questo miracoloso obiettivo che sulle macchine da presa ha il posto d'onore, e brilla come un bellissimo occhio. Ancora al di là del mestiere è Edeson, così potente, in *L'uomo invisibile*; ed anche Schneidemann, che de *Il mondo va avanti* era forse il numero più vivido.

Dopo questi, viene un folto gruppo di operatori molto sicuri del fatto loro, i quali sovente, per merito della cura che ha su di essi il regista, arrivano all'arte; ma comunque assicurano sempre un rendimento terso e accurato, dove certo la pratica domina e agisce, ma anche una buona attenzione, per cui almeno qualche motivo spicchi sulla fredda

maestria generale. Ecco: a differenza dei russi, che portano in campo altrettanta sicurezza, ma certo meno abilità e perfezione esterna, gli americani di secondo piano sono freddi. A meno, ripeto, che un regista di alta scuola non li scuota e li faccia vibbare. Nella numerosa falange brilla Ffolsey, assai vivo con *Uomini in bianco*; eppoi Daniels, il più attivo degli operatori della Metro, che soprattutto con *Mata Hari* ha dimostrato acume e fermezza; Glennon, assai buono con *Venere bionda*, ma solitamente comune, e pessimo come regista; De Vinna, ottimo con *Trader Horn*, sbrigativo con *Tarzan* e per la sua parte di *Ben Hur*; Rosson, altro lavoratore composto e dignitoso (è l'ultimo marito di Jean Harlow, beato lui); Marley, che nel suo repertorio annovera anche la levigatissima *Casa Rothschild*; Walker, assai pronto vicino a Capra per *Accadde una notte*. Poi ancora qualcuno dei meno studiosi: Spichbeck (*La guardia del corpo*), Stevens (*Muraglia*), Powder (gli ultimi di Laurel-Hardy), Wenstrom (gli ultimi di Keaton), Young (*Papà cerca moglie*), August (*Ventesimo secolo*): tanto per fare ancora dei nomi.

Per conto mio, ho molta stima di queste

persone serie e in gamba; e mi sembra, insomma, che giungere a porsi alla destra del regista e davanti alla macchina da presa — sito delicato e difficile — non sia davvero una trascurabile conquista. E questi troppo spesso ignoti collaboratori meritano una sorte più fausta, per essere come sono utilissimi e spesso volte originalmente artisti. Volevo dire: non è giusto che restino tanto nell'ombra; e io, per cominciare, ho fatto del mio meglio.

Gianni Puccini

A lascio Helen Twelvetrees, la cui popolarità cresce sempre più, è la protagonista di «Era una signora» che sta preparando la Fox.

• Ecco un altro soggetto non raro: una donna che si sacrifica per l'avvenire artistico di suo marito. Lo scenario è di Vick Baum, l'autrice di «Grand Hôtel». Interpreti principali Wynne Gibson e Paul Lukas.

• Anche Betty Compson ha emigrato in Inghilterra. Dove girerà «Troppi milioni» con Garrick.

• Caterina Hepburn ha avuto il decreto di divorzio da Ludloy Smith, il quale è contento come una Pasqua.

DIFFIDA

La S. A. Stabilimenti L. E. P. I. T. di Bologna, unica fabbricante della ben nota lozione PRO CAPILLIS a formula del Prof. D. Maiocchi contro la forfora e la caduta dei capelli fa presente che dei

BUONI per DONI
completamente gratuiti

numerati sono uniti, con la relativa istruzione, alle bottiglie. E cioè:

- 1 buono ad ogni bottiglia piccola
- 2 buoni " " grande
- 3 buoni " " di lusso

Ogni astuccio è chiuso esternamente con fascette, che riportano il numero contrassegnante i buoni uniti alla bottiglia. Perciò

LA VENDITA

di bottiglie prive dei BUONI, costituisce una frode a danno del consumatore che viene privato dei buoni spettantigli.

La S. A. L. E. P. I. T., accertati casi di vendite irregolari senza buoni

INVITA

i consumatori a **rifiutare le bottiglie** di PRO CAPILLIS prive di buoni.

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE



un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampre improvvisi di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità.

LA CAUSA DI TUTTI QUESTI MALI E' IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIU' IL SUO SFOGO NORMALE, S'ISPESSISCE E CIRCOLA

CON DIFFICOLTA'.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

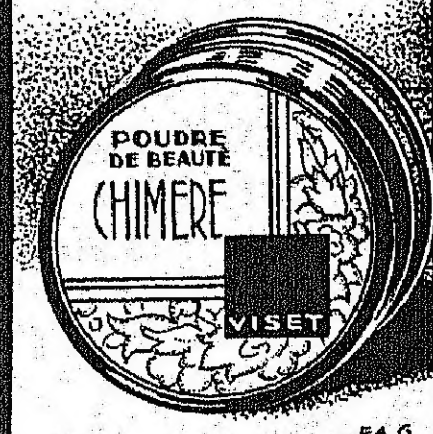
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11.55 in tutte le Farmacie.

VISET

TORINO



Adoro "Chimere" carezza di fiori esotici
ISA MIRANDA

LA CIPRIA
"CHIMERE"
DONA ALLA DONNA
UN FASCINO DI
PARTICOLARE
DISTINZIONE

VISET

cinegiornale

Contratti di Hollywood

Sono rese note tutte le clausole del nuovo contratto che i genitori di Shirley Temple, la stella di cinque anni, hanno fatto firmare alla Fox. Oltre alla fissazione del salario favoloso, il contratto contiene queste curiose clausole: « Il piccolo « châlet », che sarà a sua disposizione come lo è per le altre stelle, conterrà una camera speciale ammobiliata come una classe, in cui la piccina potrà continuare la sua educazione. Un cuoco, addetto alla sua persona, le preparerà i pranzi speciali che saranno ordinati dal medico dello studio; e infine un assortimento completo di giocattoli sarà messo a sua disposizione: esso dovrà comprendere una corda da saltare, numerose bambole, scatole di colori ecc.». Ma se la lasciassero sola ai suoi giocattoli!

Un caso nuovo

È stato notato che « L'Imperatrice Caterina », il film di Sternberg con Marlene Dietrich, è stato visionato prima a Parigi che a New York: caso unico nella storia della cinematografia americana e di cui tutti si meravigliavano. Ora si apprende che la Paramount era molto preoccupata della accoglienza che avrebbe potuto avere il film e ha voluto perciò tentare prima il giudizio di Parigi. Quando poi il film è stato dato a New York, ha trovato una critica abbastanza severa. E c'è chi ha accennato alle eccessive stravaganze di Sternberg senza risparmiare Marlene.

Davide Copperfield... femmina

Quanto a stravaganze, però, è di maggior rilievo quello che si prepara alla Metro ora che si deve girare « Davide Copperfield ». La Casa ha cercato dovunque, in America, un ragazzo che potesse sostenere la parte del protagonista — per serbare il carattere britannico del lavoro — dovrebbe avere un puro accento inglese e non americano. Si è fatto ricorso allora a questo ripiego. La parte di Davide sarà sostenuta da un giovane americano, ma sarà « parlata » da una giovane inglese. Si spera che, con sapienti adattamenti del microfono, la voce femminile potrà prendere accenti maschili. La cosa si è fatta finora con film americani prodotti su schermi stranieri, ma è la prima volta che viene realizzata a Hollywood con un film in inglese.

Più puritani degli inglesi

La censura americana ha proibito la proiezione del film inglese « Nell Gwyn » definendolo « impudico e impuro ». Il film si occupa degli amori dell'artista Nell Gwyn e del re Carlo II e si dà da tempo a Londra, al teatro di Leicester Square, con continuo concorso di pubblico, e nessuno ha mai protestato perché nulla vi ha trovato di impudico e impuro. Certo è strano il fatto che il noto puritanismo inglese sia ora superato dalla censura americana.

Il Principe di Galles ha "girato"

E dal momento che siamo in Inghilterra, apprendiamo che il Principe di Galles « girerà » fra poco in una nuova produzione. La Legione britannica dei combattenti ha girato un film intitolato « Vent'anni dopo ». Si comprende facilmente che si tratta di un film sulla guerra mondiale. Doveva essere visionato giorni fa ai giornalisti, ma il Principe di Galles, che vi ha una parte considerevole, non era in Inghilterra quando vennero girate alcune scene in cui egli doveva apparire. Il Principe ora è rientrato e subito si è recato a lavorare davanti alla macchina da presa.

Marc'Antonio

Mentre metteva su « Cleopatra », Cecil De Mille venne fermato da un giovane modestamente vestito il quale si presentò semplicemente così:

— Io sono Marc'Antonio.

— Ed io Napoleone — replicò De Mille credendo di aver a che fare con un pazzo. Il nominato Marc'Antonio, intanto, senza essere sconcertato da questa accoglienza, spiegò al direttore che quello era il suo vero nome e che egli riteneva essere autorizzato da tale coincidenza ad offrire i suoi servizi a Cleopatra.

Ce ne volle per sbarazzarsi del cortese Marc'Antonio!

Paul Muni e la signora

Paul Muni, l'attore, forse, più potente e più tragico di Hollywood, il creatore di « Io sono un evaso », Ebbene Paul Muni, dall'espressione volitiva, è l'unico attore che lavori, davanti alla macchina da presa, alla presenza di sua moglie. La signora non lo lascia mai. Lui dice che non sa farne a meno, che la moglie lo ispira, ecc. ecc.; ma i maligni — le maligne specialmente — sostengono che la signora è affetta da una gelosia spaventosa e che Muni non riesce a liberarsene. Così il forte attore è costretto anche a misurare i baci e le strette alle sue compagne di lavoro perché gli occhi della moglie sono lì spalancati e lanciano saette.

Dov'è Ruby Keeler?

È vero o è una trovata per richiamare l'attenzione del pubblico? Si dice dunque a Hollywood che Ruby Keeler, l'attrice-danzatrice che tanto è stata ammirata nei più recenti film-spettacoli, ultimo « Viva le donne! », sia improvvisamente scomparsa. A chi ne chiede notizie, il personale dello studio risponde che l'attrice è in vacanza, a New York, forse in Europa. Eppure si diceva che dovesse girare d'urgenza un nuovo film: « Passeggiata flirt ». Ruby Keeler, come è noto, è moglie di Al Jolson.

L'amata da Lederer

Corre voce a Hollywood che Francis Lederer, l'« amatore » che tanti cuori ha fatto palpitare, sia stato finalmente ferito a morte dai dardi che Amore gli ha lanciato per conto di Steffi Duna. E nessuno può dar torto a Francis Lederer, se la cosa è vera, perché Steffi Duna possiede veramente un fascino cui non si resiste. Ungherese, è stata danzatrice a Londra. Lederer l'ha raccomandata a John Barrymore dicendo che è un'attrice di grande talento oltre che bella e ora la protegge molto. Ma egli sostiene che non ha mai pensato a sposarla perché non ha tempo di pensare a cose romantiche. Nessuno ci crede, però, e un bel giorno vedremo Steffi Duna elevata al grado di stella e di signora Lederer.

Le noie di Giorgio Raft

C'è, intanto, un'altra attrice che vede allontanare il suo sogno: quello di essere la moglie di Giorgio Raft. Essa è Virginia Pine. Il sogno si può avverare a un sol patto: che Raft riesca a liberarsi della sua legittima consorte, Grayce Mulrooney; ma questa non pare affatto disposta a sacrificarsi. E gli mette bastoni fra le ruote rendendo molto difficile il divorzio. Prima di tutto vuole molto danaro, e dal momento che il marito ne ha, non è disposta a transigere. Ma si vedrà se in Raft varrà più l'amore per Virginia o l'amore per il danaro.

Quella Lombardi

Carole Lombard ha ricevuto un bel regalo da un ammiratore: un « aquarium ». È pieno di pesci brillanti, splendidi, inutili e stupidi. Carole ha dato un nome a questo « aquarium » che è come un asilo di vanità: « Hollywood ». Figuratevi come le sue colleghe e i divi hanno accolto questo battesimo! E con quanti complimenti essi ricambiano la bella attrice!

Quando si gira con la Baker

Mentre a Joinville si girava « Zuzù » — nel quale, come è noto, Joséphine Baker è la protagonista — un operatore fece notare all'attore Jean Gabin che il suo trucco era troppo scuro. Gabin andò a farsi il volto più chiaro. Ma l'operatore non ne fu contento e gli rifece l'osservazione. Allora Gabin, scoraggiato, richiamò il truccatore e gli disse: « Risolviamo la cosa in questo modo: mettete un altro po' di polvere sul viso di Joséphine Baker ».

• È definito il personale per « Serenata » della Fox. Dopo la liquidazione di Lilian Harvey la prima parte è affidata a Pat Paterson, la recente sposina di Boyer. Primo attore è Nils Asther.

CHINA PACELLI

Effervescente contro il catarro gastro-intestinale, acidità di stomaco, cattiva digestione. Indicativissimo per chi soffre il mal di mare. Si vende in tutte le farmacie a L. 6.30 o inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI - Via Reale N. 8 - ROMA. - Dépôt pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - NICE.

corriere romano

Carmine Gallone a Roma - Trattative con Moissi per "Lorenzo De' Medici".

Carlo Bragaglia, la cui recente fatica *Frutto acerbo* è stata premiata dal più lusinghiero successo di critica e di pubblico, sta dando gli ultimi ritocchi alla sceneggiatura di *Validità giorni dieci*, tratto dal diffuso romanzo umoristico di Toddi. Per i definitivi accordi è partito per Parigi il rag. Roberto Dandi, l'infaticabile animatore delle Industrie Cinematografiche Italiane, l'attivissima casa produttrice romana del coraggioso Gr. Uff. G. B. Musso, il quale ha preso tanto gusto alla produzione da decidere anche la

realizzazione di un quarto film che non era in programma per questa stagione. La « lei » infatti avrebbe dovuto girare solo i cosiddetti tre film di Nino Bezzi, e cioè *Frutto acerbo*, *Kiki* e *Come le foglie*. A proposito di quest'ultimo film: Mario Camerini sta già preparando per iniziarne tra giorni la lavorazione con interprete principale Ruggero Ruggeri, della cui affermazione cinematografica dobbiamo essere grati alla pazienza da certosino di C. L. Bragaglia, col quale l'illustre attore, che è a Roma per prendere parte alla straordinaria rappresentazione de *La figlia di Jorio*, messa in scena da S. E. Luigi Pirandello all'Argentina, in occasione del Congresso Volta, ha realizzato *La vecchia canaglia*.

Carmine Gallone è arrivato in questi giorni a Roma per portare a buon fine gli accordi per la realizzazione dell'edizione italiana del film su Bellini che s'intitolerà *Costa diva*, che sarà realizzato in due edizioni, inglese ed italiana, per conto della Gaumont British e della Alleanza Cinematografica Italiana, con interprete principale in entrambe le versioni Marta Eggerth, la indimenticabile protagonista di *Angeli senza Paradiso*. Abbiamo avvicinato in questi giorni il simpatico regista partenopeo, anzi sorrentino, il quale ci ha messo al corrente delle sue chiare intenzioni di produrre un film che risulti soprattutto dal puro, casto, immenso amore di Maddalena Fumaroli, la « casta diva », per il grande musicista. E questa è la ragione della scelta di Marta Eggerth, la quale impersonerà appunto la soave figura della figlia del giudice Fumaroli, in entrambe le versioni. Marta Eggerth, poi, ha studiato canto in Italia e parla correntemente l'italiano, non solo, ma da qualche tempo ha scritturato una nobile signora italiana allo scopo di tenersi sempre in esercizio ed essere così in grado al momento opportuno di parlare perfettamente nella nostra lingua, che — ci ha detto Gallone — le è tanto cara. Tutti gli altri interpreti saranno scelti tra noti ed importanti attori nostri, tenute presenti le enormi difficoltà di poterli scritturare a stagione teatrale avanzata. Ma su questo argomento e per questi motivi Gallone non ci ha voluto esplicitamente dire nulla di preciso. Ma noi pensiamo che per Bellini Renato Cialente sarebbe il tipo ideale, per Paganini ci potrebbe essere Renzo Ricci, e per Rossini Camillo Pilotto non ha rivali. Il soggetto del

film è dovuto alla fervida fantasia di Walter Reisch, al quale si deve il soggetto del film *Maskarade*, che è stato premiato alla Biennale Veneziana appunto « per il migliore soggetto ». Il Reisch ha elaborato una vicenda del massimo interesse « poetizzando » alcuni attimi della vita del grande musicista catanese, dopo averne studiato con passione profonda i libri, le biografie, le interpretazioni di studiosi e di storici italiani e stranieri. Carmine Gallone ci ha parlato poi con viva ammirazione di Roberto Maltini. « Debbo

alla infaticabile attività di questo giovanissimo organizzatore la mia decisione di ritornare in Italia per dirigere un film che spero fermamente non deluderà l'aspettativa. E a lui che si deve la riuscita di questo nostro progetto che permetterà di realizzare, in compartecipazione con il capitale straniero, un film che vuole essere apologia e glorificazione di una immortale figura di musicista che onora l'Italia ». Il nostro obiettivo li ha colti sulla porta dell'Excelsior.

Intanto in seguito al nostro annuncio sono pervenuti alla Tirrenia Film moltissimi soggetti. Lo apposito ufficio provvede già al loro esame. È opportuno quindi che coloro i quali avevano pensato di mandare le loro trame alla casa di Via Abruzzi, 3, ne sospendano l'invio fino a nuovo avviso. Ciò perché il lavoro dell'ufficio

soggetti proceda con ordine e calma nell'interesse stesso degli autori.

Domenico Manenti è ritornato con la sua troupe da Napoli dove sulla incantevole spiaggia di Bacoli ed a bordo di un cacciatorpediniere e di un motoscafo sono state girate le scene più importanti del film *Aurora sul mare*, tratto come è noto, dal soggetto del collega Piero Giotto, della redazione romana del « Corriere della Sera ». Il dinamicissimo Giotto è stato vittima di un infortunio automobilistico in quel di Venezia mentre si trovava, con il suo illustre genitore, a bordo di un'auto guidata da suo fratello prof. Emanuele. Tutti e tre hanno riportato ferite per fortuna non gravi ed a tutti inviamo i nostri fervidi auguri di pronta guarigione. Abbiamo fatto un breve sopralluogo a Bacoli ed abbiamo assistito alla ripresa di alcune scene, riportandone una piccola documentazione fotografica che potrà illustrarla meglio che non la nostra prosa. Sono state ultimate in questa settimana le scene girate negli stabilimenti della Caesar Film alle quali hanno preso parte oltre gli interpreti maschili, i cui nomi sono già noti ai nostri lettori, le attrici Norma Redivo e Giovanna Scotto nelle due parti femminili.

Giulio Manenti invece ha deciso di iniziare subito il film che sarà diretto da Guido Brignone e che si intitolerà *Lorenzo De' Medici*. Guido Brignone, coadiuvato da Tomaso Smith, sta portando a compimento la sceneggiatura mentre il produttore sta trattando con l'illustre attore Alessandro Moissi.

Romanus

Un titolo dateci un titolo!

Nella seconda metà di Novembre uscirà un grande settimanale destinato ai ragazzi dagli otto ai quattordici anni, col titolo provvisorio di: « NOI, RAGAZZI ». Per questo settimanale, che verrà pubblicato a cura della Casa Edit. Rizzoli & C. di Milano, ci occorre il titolo definitivo.

Mille lire di premio

verranno assegnate da un'apposita Commissione a chi suggerirà questo titolo: il quale dovrà possibilmente riassumere le caratteristiche del nuovo periodico, che sarà riccamente illustrato con disegni e fotografie, e conterrà:

Una lunga puntata di un avvincente romanzo d'avventure e una di un romanzo tipicamente italiano; un racconto di cappa e spada, una fiaba eroica, una novella poliziesca, un racconto di vita contemporanea, episodi storici e biografici sulle vite dei nostri grandi, narrazioni di viaggi ed esplorazioni, una pagina umoristica, aneddoti, giochi, sport, cinema, una rubrica permanente a premio per la collaborazione dei lettori, oltre alla « Posta di Capitano Trinchetto » ecc. ecc.

Il concorso scade alla mezzanotte del 10 Novembre p.v. Esso è aperto a tutti i lettori. I partecipanti dovranno inviare le buste al seguente indirizzo: RIZZOLI & C. EDITORI - CONCORSO PER UN TITOLO - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

Mille lire per un titolo



SEGUITE questo consiglio! Massaggiate al mattino ed alla sera, delicatamente sul viso l'abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi con acqua tiepida e poi fred-da. Dopo solo un mese vi convincerete come il sapone Palmolive, composto con una scientifica miscela d'oli d'oliva e di palma, sia inimitabile per mantenere la carnagione morbida e colorita.

SAPONE PALMOLIVE

GLI INIMITABILI

FARDS PASTELS

GODONO LA PREFERENZA DELLE SIGNORE DEL MONDO INTERO

Nella gamma indovinatissima delle loro tinte, scegliete oggi stesso quella che sarà la VOSTRA. Essa manterrà la grazia e la freschezza del vostro volto al quale darà maggior fascino.

GUARDARSI DALLE DANNOSE IMITAZIONI!

BOURJOIS

PARFUMEUR • PARIS



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)



Fredric March

La vita aneddotica di questo attore famoso per talune indimenticabili interpretazioni, è narrata dal nuovo fascicolo del Supplemento a Cinema Illustrazione.

Fredric March

È un fascicolo con due copertine a colori e ricco di fotografie del più grande interesse. Contiene inoltre un grande ritratto sciolto e costa ovunque una lira.

il prodotto di bellezza indispensabile per l'igiene e per la freschezza del vostro viso

CREMA ELLADOR



CAV. L. BORSARI & FIGLI - PARMA

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



PHILLIPS HOLMES e MARTA SLEEPER
nel film Metro Goldwyn "Il caso dell'avvocato Durant" diretto da W. S. Van Dyke.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).